

ISTANZA VIA
Presentata al
Ministero della Transizione Ecologica
e al Ministero della Cultura
(art. 23 del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii)

PROGETTO

IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN
POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA
Località "Tenuta Boccea"- Comune di Roma

RELAZIONE ARCHEOLOGICA

21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01

PROPONENTE:

TEP RENEWABLES (BOCCEA PV) S.R.L.
Viale SHAKESPEARE, 71 – 00144 Roma
P. IVA e C.F. 16376271009 – REA RM - 1653227


PROGETTISTI:

ING. MATTEO BERTONERI
Iscritto all' Ordine degli Ingegneri della Provincia di Massa Carrara al n.669

DOTT. SEBASTIANO MURATORE
Iscritto all' albo degli Operatori Economici del MIBACT al n. 3113


Paronot Soc. Coop.
Via G. B. Gerardi n. 16
90123, Palermo
P.IVA 05929940822

Data	Rev.	Tipo revisione	Redatto	Verificato	Approvato
03/2022	0	Prima emissione	SM	MB	F.Battafarano

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA <i>Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)</i>	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	2 of 66

INDICE

1.	PREMESSA.....	3
2.	INTRODUZIONE	4
3.	NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO.....	7
4.	METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA.....	11
	4.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO E CARTOGRAFICA	11
	4.1.1 RICERCA BIBLIOGRAFICA.....	11
	4.1.2 RICERCA D'ARCHIVIO	11
	4.1.3 CARTOGRAFIA STORICA E CONTEMPORANEA.....	11
	4.1.4 AEROFOTOINTERPRETAZIONE.....	11
	4.1.5 RICERCHE DI SUPERFICIE.....	116
5.	IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO	66
	5.1 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO	66
	5.2 INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO	67
6.	VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO	73
	6.1 CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO	73
	6.2 RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO: RISULTATO DELLA SURVEY	75
7.	BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE	79

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	3 of 66

1. PREMESSA

Il sottoscritto Dott. Sebastiano Muratore, Presidente della Pàropos Società Cooperativa – Servizi per l'Archeologia, in qualità di archeologo specializzato e regolarmente iscritto all'Elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica (MIBAC) col numero 3113, su incarico affidato dalla società TEP RENEWABLES SRL, azienda impegnata nella realizzazione del Progetto (fig. 1) di realizzazione di un IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA COLLEGATO ALLA RTN – POTENZA NOMINALE 26,95 MWp in Località Spinazzino – Comune di Ferrara (FE), redige, come stabilito dall'art. 25 D. Lgs. 50/2016 in materia di Contratti degli Appalti, il seguente studio di Valutazione di Impatto Archeologico.

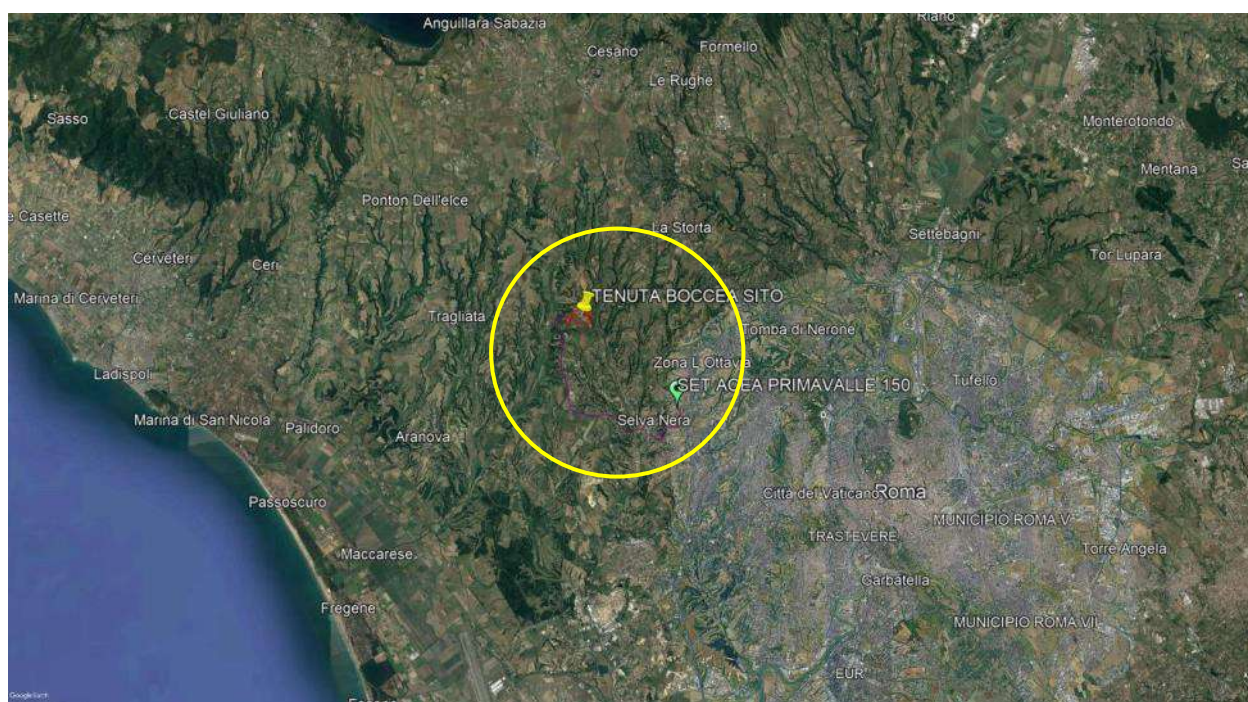



Figura 1.1: Area deputata all'Impianto progettuale su immagine satellitare.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	4 of 66

2. INTRODUZIONE

Questo contributo si pone come obiettivo la realizzazione di un'approfondita analisi archeologica nel generale processo di valutazione ambientale inerente il Progetto in oggetto, tramite il calcolo della valutazione dell'impatto archeologico avente come fondamento un'analisi quantitativa e non solo qualitativa del dato archeologico. Gli obiettivi dell'analisi della risorsa archeologica per garantirne la tutela, per citare Darvill (2006, 420-421), sono:


- considerare la ricca diversità dei resti archeologici, vale a dire l'ambiente storico;
- facilitare il patrimonio archeologico nel soddisfare le domande poste dalla società nella sua interezza;
- trovare un compromesso nell'uso del territorio che contiene il patrimonio archeologico per favorire lo sviluppo locale e la coesistenza con il patrimonio stesso.

Il punto di partenza consiste nell'idea che tutti i siti ed i depositi archeologici sono in decadenza e sono destinati a consumarsi nel tempo. A questo proposito negli ultimi 30 anni si è affermato il principio espresso nell'acronimo PARIS (Preserving Archaeological Remains In Situ), seguito da READING (Research and Excavate Archaeology Destroyed in Necessary Ground Works). L'archeologia, infatti, si confronta con resti non rinnovabili, per cui bisogna adattare il consumo a livelli accettabili in relazione al supporto conosciuto ed estrarre solo quello che si decide di consumare (Ricci 1996), secondo i principi fondamentali della sostenibilità, precauzione, mitigazione (Pizzinato 2009-2010, cap. 2).

In questa logica, seppur mossa da esigenze diverse, si inserisce la valutazione del rischio o valutazione di impatto archeologico, che viene preceduta ed include la valutazione di sensibilità, termine mutuato dal campo ambientale che nel nostro caso sta per livello di importanza, di unicità di un sito o deposito archeologico: in definitiva quello che noi riconosciamo come "valore o grado dell'impatto archeologico in un sistema umano territoriale".

Tale valore si determina sulla base dei dati storici ed archeologici raccolti e sarà strettamente correlato di fatto al territorio oggetto di studio. Il tentativo è soprattutto quello di valutare il "non conosciuto", che riveste più importanza del conosciuto: quel che non si conosce, ma che potrebbe esserci, ha più valore in ambito valutativo di ciò che è noto, in quanto il valore è definito come capacità di un sito di fornire nuove informazioni e quindi l'operazione di valutazione sarà predittiva.

Si è dunque sviluppata la necessità di operare fin dalla fase progettuale degli interventi edilizi o di infrastrutture, in quanto la tutela non è altrettanto efficace se praticata ad evento avvenuto, vale a dire una volta approvato il progetto, e quindi è opportuno esercitarla "preventivamente". Si prende coscienza, così, dell'opportunità di creare un sistema virtuoso che renda compatibili la realizzazione di un'opera e la tutela/ricerca del bene archeologico. L'analisi archeologica condotta in ambito valutativo, infatti, comporta un dettagliato censimento dei beni, finalizzato ad un esercizio di ricomposizione scientifica dei dati per giungere ad una ricostruzione territoriale nelle diverse epoche sulla base della quale poter fare le relative previsioni di sussistenza. È ovvio che per produrre buone valutazioni di impatto archeologico è necessario studiare i contesti in maniera multidisciplinare (non solo

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	5 of 66

archeologico, ma anche morfologico, geologico, idrografico, paesaggistico, architettonico) per ottenere un sufficiente livello di predittività dell'esistenza di un bene.


La finalità del presente studio consiste dunque nel fornire eventuali ed ulteriori dati rispetto a quelli già noti per l'area interessata dal Progetto, al fine di ridurre il grado di rischio relativo all'incidenza che l'opera da realizzare potrebbe avere sull'eventuale patrimonio archeologico presente. Tale elaborato, al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da *surveys*, nonché della lettura ed interpretazione delle fotografie aeree relative all'area in oggetto.

L'attività di valutazione del rischio archeologico non mira solo a quantificare il rischio di incontrare in uno specifico territorio preesistenze archeologiche, ma anche a definire l'entità dell'impatto che sull'esistente archeologico potrebbe avere un dato intervento costruttivo.

Per far questo è essenziale ricostruire il quadro del patrimonio storico-archeologico del contesto in esame, sommando i risultati delle differenti fasi operative e per quanto possibile allargando l'analisi al territorio limitrofo al contesto di indagine. L'obiettivo infatti è quello di individuare possibili elementi indiziari utili a definirne il potenziale, e quindi un rischio conseguente, per la specifica area coinvolta nel progetto.

Al fine di ottemperare al dettato normativo vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici, il complesso degli elaborati prodotti analizza la componente archeologica presente nel territorio indagato, ampliando lo studio alle aree limitrofe e tenendo in considerazione i dati provenienti da documentazione edita, da ricognizioni autoptiche, nonché dalla lettura ed interpretazione delle fotografie aeree e dalla cartografia tematica reperita.

L'area così definita è stata oggetto di uno studio sistematico e finalizzato, attraverso un approccio multidisciplinare, all'individuazione, all'analisi ed all'interpretazione in senso diacronico delle testimonianze archeologiche esistenti nel comparto territoriale in esame.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	6 of 66

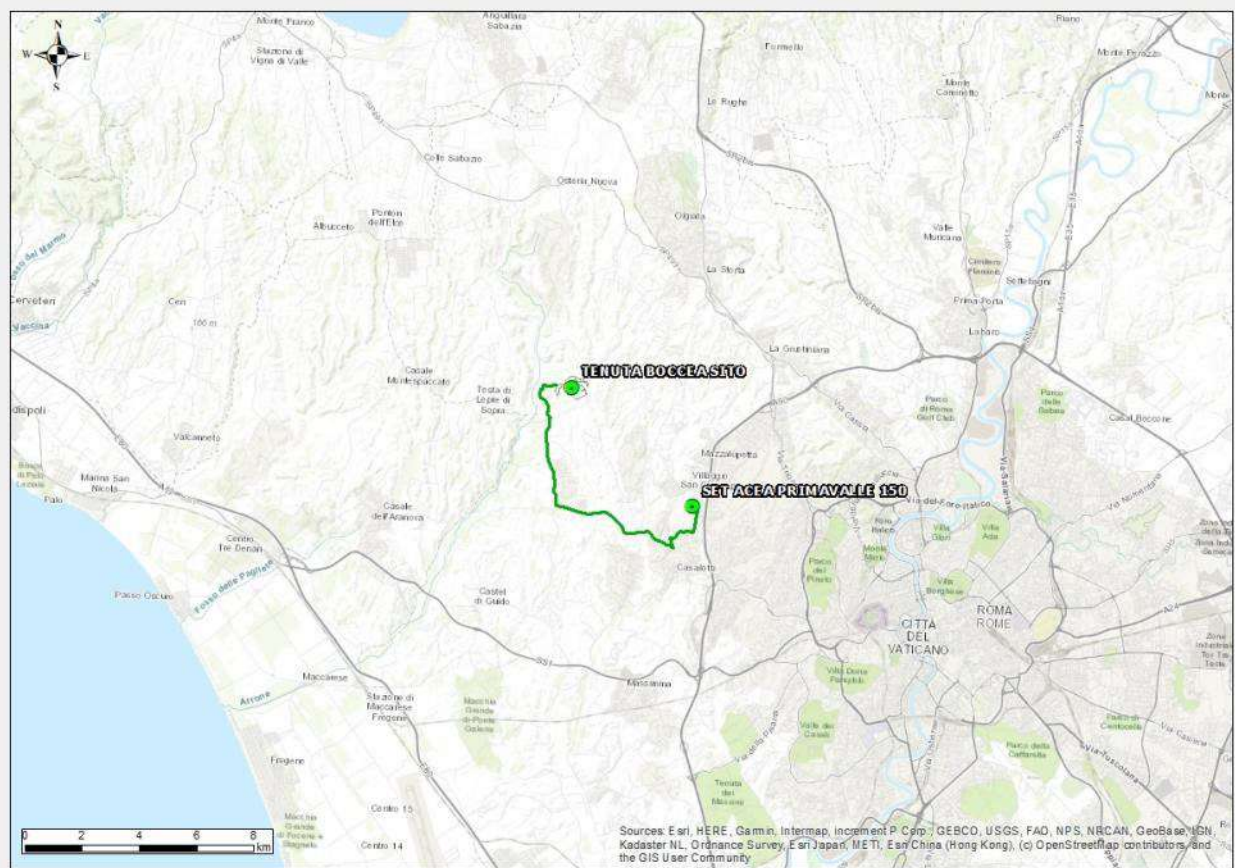



Figura 2.1: incidenza del Progetto nel territorio.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	7 of 66

3. NORMATIVA GIURIDICA NAZIONALE E REGIONALE DI RIFERIMENTO

Lo studio archeologico qui presentato, è realizzato in adeguamento all'art. 25 del D. Lgs. n. 50/2016 che ha inglobato i precedenti artt. 95 e 96 del D. Lgs. n. 163/2006 sulla verifica preventiva dell'interesse archeologico e ha come finalità quella di fornire indicazioni sull'interferenza tra l'opera da realizzare e le possibili preesistenze archeologiche nell'area tramite la redazione di una *carta del rischio archeologico* che rappresenta uno strumento essenziale per una progettazione infrastrutturale che consenta la tutela e la salvaguardia del patrimonio archeologico.

Nella stesura della presente relazione si fa riferimento alla seguente normativa di settore:

- C.P.C.M. 3763/6 del 20. 04. 1982 o Circolare Spadolini;
- Legge n. 352 dell'8 ottobre 1997;
- D. Lgs. 554 del 1999 o regolamento della legge Merloni;
- D. Lgs. di integrazione e correzione n. 190/2002, in attuazione alla legge delega 21 dic. 2001 n. 443 per le grandi opere;
- Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, D. Lgs. N. 42 del 22.01.2004, a r t. 28, c. 4;

Il Decreto Legislativo No. 42 del 22 Gennaio 2004, "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, ai sensi dell'Art. 10 della Legge 6 Luglio 2002, No. 137" e s.m.i., costituisce il codice unico dei beni culturali e del paesaggio e che recepisce la Convenzione Europea del Paesaggio e rappresenta il punto di confluenza delle principali leggi relative alla tutela del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico:


- Legge 1 Giugno 1939, No. 1089;
- Legge 29 Giugno 1939, No. 1497;
- Legge 8 Agosto 1985, No. 431.

Tale Decreto disciplina le attività concernenti la conservazione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio culturale ed in particolare fissa le regole per la:

- tutela, fruizione e valorizzazione dei beni culturali (Parte Seconda, Titoli I, II e III, Articoli da 10 a 130);
- tutela e valorizzazione dei beni paesaggistici (Parte Terza, Articoli da 131 a 159).

Per quello che riguarda i beni culturali in base a quanto disposto dall'Articolo 10 del D.Lgs 42/04 sono tutelati i seguenti beni:

- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico, o demo- etno- antropologico;
- le raccolte di musei, pinacoteche, gallerie e altri luoghi espositivi dello Stato, delle regioni, degli altri enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente ed istituto pubblico;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti ai privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie delle biblioteche dello Stato, delle Regioni, degli altri Enti pubblici territoriali, nonché di ogni altro ente e istituto pubblico, ad eccezione delle raccolte che assolvono alle funzioni delle biblioteche indicate all'articolo 47, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, No. 616.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	8 of 66

Sono altresì beni culturali, quando sia intervenuta la dichiarazione prevista dall'articolo 13:


- le cose immobili e mobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico od etnoantropologico particolarmente importante, appartenenti a soggetti diversi da quelli indicati al comma 1;
- gli archivi e i singoli documenti, appartenenti a privati, che rivestono interesse storico particolarmente importante;
- le raccolte librerie, appartenenti a privati, di eccezionale interesse culturale;
- le cose immobili e mobili, a chiunque appartenenti, che rivestono un interesse particolarmente importante a causa del loro riferimento con la storia politica, militare, della letteratura, dell'arte, della scienza, della tecnica, dell'industria e della cultura in genere, ovvero quali testimonianze dell'identità e della storia delle istituzioni pubbliche, collettive o religiose;
- le collezioni o serie di oggetti, a chiunque appartenenti, che non siano ricomprese fra quelle indicate al comma 2 e che, per tradizione, fama e particolari caratteristiche ambientali ovvero per rilevanza artistica, storica, archeologica, numismatica o etno-antropologica, rivestano come complesso un eccezionale interesse.

Con riferimento ai beni paesaggistici ed ambientali, in base a quanto disposto dal Comma 1 a dell'Articolo 136 del D. Lgs. 42/04 sono sottoposti a tutela (ex Legge 1497/39) le cose immobili che hanno cospicui caratteri di bellezza naturale, ma che, in virtù del loro interesse paesaggistico, sono comunque sottoposti a tutela dall'Articolo 142 del D. Lgs 42/04 (ex Legge 431/85):

- A. i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- B. i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- C. i fiumi, i torrenti ed i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con Regio Decreto 11 Dicembre 1933, No. 1775, e le relative sponde o piede degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- D. le montagne per la parte eccedente 1.600 metri sul livello del mare per la catena alpina e 1.200 metri sul livello del mare per la catena appenninica e per le isole;
- E. i ghiacciai e i circhi glaciali;
- F. i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- G. i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento;
- H. le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici;
- I. le zone umide incluse nell'elenco previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 13 Marzo 1976;
- J. i vulcani;
- K. le zone di interesse archeologico.


Per la "Verifica preventiva dell'interesse archeologico", l'iter normativo si basa su:

- Legge 109/2005, testo del D. Lgs. coordinato con la legge di conversione pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 146 del 25 Giugno 2005, 2- ter, 2-quater, 2-quinquies;

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	9 of 66


- D. Lgs. N. 63 del 26 Aprile, art. 2 ter, comma 2 convertito dalla legge 25 giugno 2005, n. 109 adunanza del 13 marzo 2006;
- Piano Territoriale Provinciale (approvato dalle Direttive generali con atto deliberativo n.45 del 28 maggio 1999 del Consiglio Provinciale, nonché dello Schema di massima con delibera della G.P. n.620 del 20 agosto 2001 (aggiornato nel 2004 e riapprovato, nella forma di "Sintesi aggiornata al 2004 dello schema di massima", con delibera della G.P. n.181 del 29 dicembre 2004) - ripresa con il processo relativo alla definizione del Quadro Conoscitivo con valenza Strutturale (QCS), indi del Quadro Propositivo con valenza Strategica (QPS), approvati con Delibera di Consiglio Provinciale n.47 del 11 ottobre 2011;
- art. 25 del D.Lgs. 50/2016, Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture (G.U. n. 91 del 19 aprile 2016).

Tale legge prevede una procedura di valutazione dell'impatto di opere pubbliche sul patrimonio archeologico in sede di progetto preliminare (VIArch). L'Art. 25 comma 1 (Verifica preventiva dell'interesse) D.Lgs. 50/2016 ex D.Lgs. 163/2006, infatti, cita: "Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice in materia di appalti di lavori pubblici, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari secondo quanto disposto dal regolamento, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. Ai relativi oneri si provvede ai sensi dell'articolo 93, comma 7 del presente codice e relativa disciplina regolamentare [...]. Successivamente, con la circolare n.10 del 15 Giugno del 2010, sulle Procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico, nonostante si faccia ancora riferimento all'art. 25 del 50/2016 ex artt. 95, 96 del D.Lgs. 163/06 e s.m.i., tuttavia, si conferiscono indicazioni operative in merito alle attività di progettazione ed esecuzione delle indagini archeologiche: "Le Stazioni Appaltanti trasmettono al Soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione del progetto, copia del progetto preliminare dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, corredato da un idonea documentazione che raccolga ed elabori gli elementi archeologici accertati e presunti relativi all'area in cui l'intervento ricade. A tal fine codeste Soprintendenze dovranno rendere accessibili ai soggetti incaricati i dati conservati nei propri archivi per le finalità dichiarate e secondo la normativa vigente, in particolare ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. recante il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e della Legge n.241/1990, Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi e s.m.i. Al fine di facilitare l'accesso dei richiedenti, si suggerisce, ove non ancora vigenti, di predisporre modelli di accesso standardizzati e procedure di prenotazione online. Vigè l'obbligo per il richiedente di segnalare, nella relazione l'avvenuta consultazione degli archivi. La documentazione archeologica allegata al progetto preliminare deve essere redatta da soggetti in possesso dei requisiti di cui all'art. 25, co. 1 del Codice Contratti 50/2016, che ha inoltre regolamentato i criteri per la tenuta dell'elenco, istituito presso il Ministero per i Beni e le Attività

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	10 of 66

Culturali, oggi MiC, accessibile da tutti i soggetti interessati e consultabile on-line all'indirizzo <https://professionisti.beniculturali.it/>.

I soggetti in possesso dei requisiti di legge possono svolgere le attività di cui all'art.95 sia in forma singola che associata, cioè in qualità di soci o dipendenti dello stesso D.Lgs. 50/2016. Gli elaborati facenti parte del fascicolo archeologico dovranno essere impostati secondo gli standard in via di definizione da parte della scrivente Direzione Generale, di concerto con l'ICCD, attualmente in fase di sperimentazione (MODI) al fine di garantire l'interoperabilità con le banche dati del Ministero per i Beni e le Attività Culturali [...]. Il Soprintendente, qualora sulla base degli elementi trasmessi e delle ulteriori informazioni disponibili, ravvisi l'esistenza di un interesse archeologico nelle aree oggetto di progettazione, può richiedere motivatamente, entro il termine di 30 giorni dal ricevimento del progetto di fattibilità ovvero dello stralcio di cui al comma 1, la sottoposizione dell'intervento alla procedura prevista dai commi 8 e seguenti. Per i progetti di grandi opere infrastrutturali o a rete il termine della richiesta per le procedure di verifica preventiva dell'interesse archeologico è stabilito in sessanta giorni.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	11 of 66

4. METODOLOGIA ED IMPOSTAZIONE DELLA RICERCA

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter dell'analisi archeologica preventiva si è svolto in 5 differenti fasi, ritenute imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto stesso.

Tali fasi sono state:


- a. La raccolta e lo studio dei dati d'archivio e bibliografici editi.
- b. La ricerca mirata sui singoli distretti comunali interessati dalla futura realizzazione dell'opera, con il fine di acquisire la più vasta conoscenza storico-archeologica sull'area vasta, con un'attenzione particolare rivolta all'immediato circondario del tracciato indicato in progetto. La ricerca e la consultazione presso biblioteche specializzate ha permesso di ricostruire una visione quanto più diacronica possibili degli insediamenti antichi.
- c. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori per una fascia di 80 metri a cavallo della condotta, con la finalità di individuare eventuali strutture emergenti ed al rilevamento della presenza di materiale archeologico di superficie;
- d. Una "lettura geomorfologica del territorio", ossia una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico;
- e. Un'analisi foto-interpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione. L'analisi e la lettura delle foto è stata effettuata utilizzando le immagini satellitari disponibili sul portale Google Earth, con una risoluzione più alta rispetto a quelle disponibili (e comunque confrontate) acquisibili attraverso il Geo-Portale della Regione Lazio. Benché le fotografie verticali non appartengano alla tipologia più indicata per l'indagine volta all'individuazione di nuove presenze archeologiche, offrono comunque delle indicazioni e si dimostrano particolarmente utili per definire planimetria e dimensioni di siti noti, rappresentando una base fondamentale per l'individuazione di *cropmarks* (anomalie nella crescita delle piante) e *soilmarks* (disuniformità di colorazione e tessitura nel suolo);
- f. Sono state infine consultate le carte dell'Istituto Geografico Militare in scala 1:25.000 e le carte tecniche in scala 1:10.000, analizzando la toponomastica locale che potesse rappresentare un indizio di insediamenti antichi.

In riferimento ai punti sopra indicati è necessario espletare due sintetiche precisazioni.

Il patrimonio archeologico della zona considerata, che verrà poi interessato dal progetto, è ricompreso in aree ben conosciute dal punto di vista storico-archeologico (in quanto interessate da ricerche scientifiche d'ambito territoriale, da scavi stratigrafici e rinvenimenti occasionali).

La seconda precisazione concerne l'aspetto operativo legato alle ricognizioni territoriali.

La ricerca di tracce materiali sul terreno che potessero essere ricondotte a siti archeologici ha fortemente subito condizionamenti dettati dalla diversa visibilità di superficie. Infatti la prevalente destinazione delle aree interessate dall'opera ad attività di tipo agricolo hanno, in accordo con la stagionalità attuale, subito

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	12 of 66


il forte limite dettato dalla copertura erbosa del suolo, spesso destinato anche ad uso agricolo. Tale condizione ha comportato livelli di visibilità differenti, determinando un grado di affidabilità dei sopralluoghi non omogeneo.

Inoltre, parte delle aree ricomprese nel tracciato dell'opera e per uno spazio 80 m a cavallo del tracciato della stessa, sono ricomprese in terreni di privata proprietà che frequentemente presentavano limiti d'accesso imposti dalla recinzione del catastale che impediva una diretta e ravvicinata analisi del terreno.

Nei paragrafi seguenti vengono elencate ed illustrate in sintesi le fonti ed i metodi utilizzati per la raccolta e l'interpretazione dei dati, a partire dalla bibliografia e dai *databases* di settore (rischio archeologico e vincolistica), per proseguire poi con i documenti d'archivio, la cartografia di base storica e contemporanea, la cartografia tematica e la documentazione fotografica aerea (storica e/o di recente acquisizione).

L'insieme delle informazioni ricavate dalle ricerche bibliografiche ed archivistiche, integrato con i dati risultanti dalle attività di ricognizione sul campo, è confluito nella Carta delle Presenze Archeologiche allegata a questa relazione (Tav. I), nella quale sono state posizionate tutte le testimonianze archeologiche note da precedenti segnalazioni (di tipo bibliografico e/o archivistico), collocate su una fascia di circa 1 km posizionata a cavallo dell'Opera (fig. 4).

Particolare attenzione è stata rivolta a quelle evidenze conosciute e determinanti il rischio archeologico relativo, posizionate cioè entro una fascia di circa 150 m intorno all'Opera e con una *buffer area* di 50 metri a cavallo del cavidotto, e quindi interferenti – più o meno direttamente – con il tracciato della stessa (fig. 3). Ciascuna delle testimonianze archeologiche individuate da dati bibliografici e d'archivio ed inserite nella Carta delle Presenze è stata inserita nell'Elenco delle Presenze Archeologiche.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	13 of 66

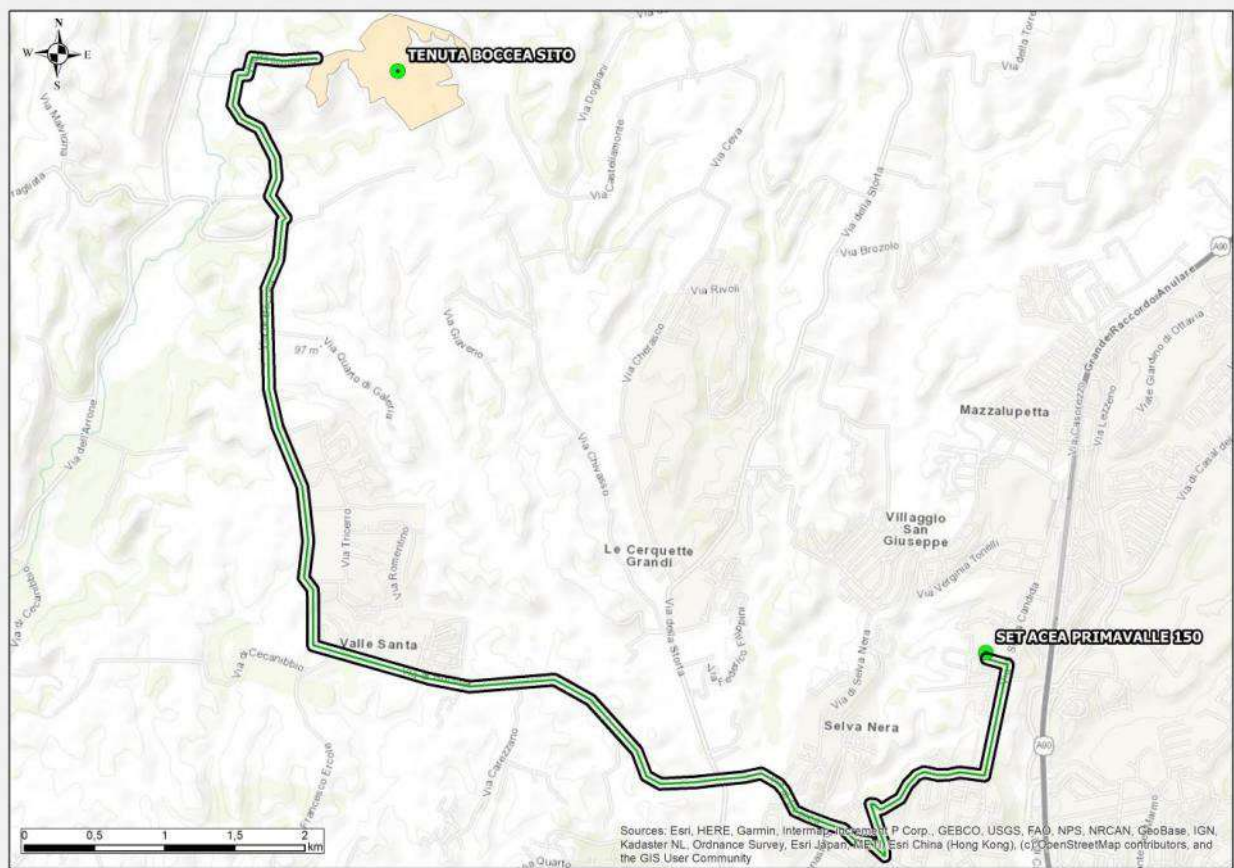



Figura 4.1: la fascia di rispetto di 80 m intorno all'area progettuale

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	14 of 66

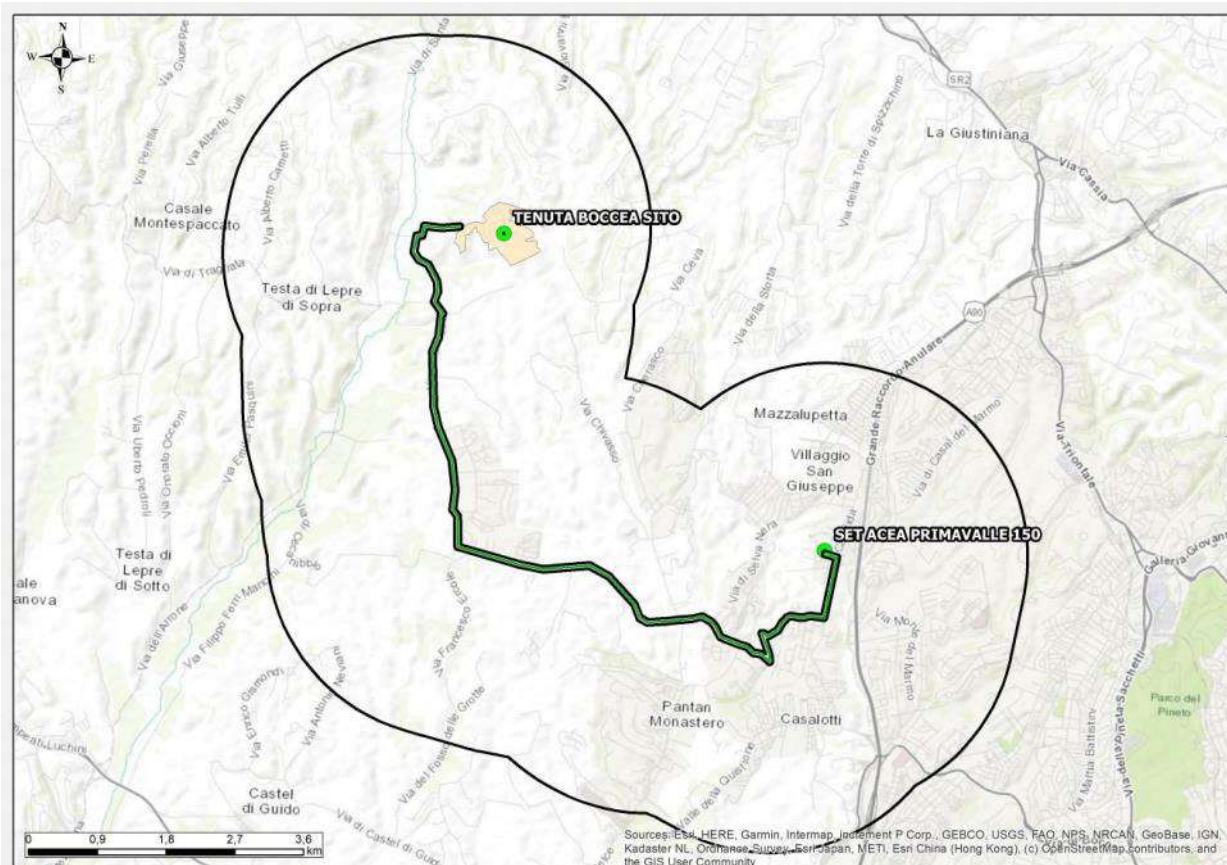


Figura 4.2: la fascia di rispetto di 5 km intorno all'area progettuale

4.1. RICERCA BIBLIOGRAFICA, D'ARCHIVIO E CARTOGRAFICA


4.1.1. Ricerca bibliografica

La ricerca bibliografica-archivistica ha comportato la raccolta dei dati bibliografici e archivistici, nonché il reperimento dei vincoli geomorfologici e di programmazione territoriale.

Per i territori interessati in futuro dall'opera in oggetto è stata quindi redatta una sintetica descrizione pertinente il patrimonio archeologico suddiviso per comune corrispondente, riservando una particolare attenzione e approfondimento in riferimento alla fascia direttamente interessata dai lavori di scavo al fine di poter indirizzare la realizzazione dell'opera nella consapevolezza del potenziale archeologico delle aree interessate, evitando così l'insorgere di situazioni rischiose per la tutela e la conservazione dei beni stessi.

La ricerca e l'analisi dei vincoli che insistono sulla componente archeologica è stata invece sintetizzata nella **Tavola dei Vincoli e delle Presenze Archeologiche**.

Lo spoglio bibliografico è stato eseguito inizialmente nei cataloghi del Servizio Bibliotecario Nazionale (<http://opac.sbn.it/>) ed ulteriormente approfondito presso il Catalogo d'Ateneo dell'Università Palermo (<http://aleph22.unipa.it:8991/F>) e di Catania (<https://catalogo.unict.it/>), alla ricerca dei dati e degli elementi validi ed utili esistenti per l'area di indagine. A completamento di questa prima raccolta sono

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	15 of 66

state svolte ulteriori ricerche nel database *fastionline.org* e nei principali *repository* di pubblicazioni scientifiche (<http://academia.edu>, www.researchgate.net), queste ultime integrate con i risultati scaturiti dall'interrogazione di motori di ricerca specialistici come *scholar.google.it*, che hanno permesso di recuperare la bibliografia più recente.

4.1.2. Ricerca d'archivio

La fase di acquisizione dei dati ha previsto, in primo luogo, la ricerca nei principali *databases* messi a disposizione dalla sitografia della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it>), per verificare l'esistenza di provvedimenti amministrativi di tutela in essere su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare o comunque ricadenti nel perimetro dell'area di ricerca.

L'interrogazione dei database ha portato all'individuazione della maggior parte dei provvedimenti di vincolo esistenti, elenco che è stato integrato con la consultazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale (P.T.P.R.) e degli archivi degli Enti preposti alla tutela del territorio in esame, cioè la Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma.


Fase fondamentale ed imprescindibile dello studio è stata dedicata alla ricerca d'archivio attraverso una approfondita consultazione dei *databases* del MiBAC (www.cartadelrischio.it, ed il sistema VIR, <http://vincoliinrete.beniculturali.it/>), e presso quelli del geoportale cartografico nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/servizio-wms/>) e della Regione Lazio (<https://geoportale.regione.lazio.it>), per verificare l'esistenza o meno di provvedimenti amministrativi di tutela su particelle catastali interferenti in modo diretto con l'opera da realizzare, o comunque ricadenti nel perimetro di 5 km dell'area di ricerca. In particolare, dalla suddetta cartografia si evincono i siti di interesse archeologico ricadenti nelle porzioni interessate della provincia di Roma.

4.1.3. Cartografia storica e contemporanea

Premesso che in questa sede sono state esaminate soltanto le carte utili a ricostruire l'evoluzione del quadro insediativo antico (escludendo quindi quelle di tipo esclusivamente documentario), si sottolinea l'utilizzo della cartografia di età contemporanea nello svolgimento della ricerca. Dalle tavolette in scala 1:25.000 dai tipi dell'Istituto Geografico Militare alla Carta Tecnica Regionale in scala 1:10.000, arricchita con gli ulteriori dettagli ricavabili dai fogli della Carta Tecnica Regionale numerica in scala 1:5.000.

Lo studio della cartografia, attuale e storica, è una fonte indispensabile per un'analisi della scala topografica per l'identificazione dei siti d'interesse storico-ambientale, uno strumento indispensabile per una corretta lettura del territorio e per la ricostruzione dell'evoluzione del paesaggio. Attraverso il confronto di una serie di fonti cartografiche è infatti possibile ricavare informazioni relative a vari campi, ad esempio la copertura vegetale o l'uso del suolo. Una volta costituita una serie cartografica documentaria, è possibile applicare un approccio regressivo a tutti gli aspetti per i quali la cartografia si rivela una fonte sensibile, quindi la copertura vegetale, le infrastrutture (strade, mulattiere), gli insediamenti, la toponomastica, la legenda, e qualunque altra informazione di interesse storico documentario sia riportata sulla carta.

La base cartografica è stata ovviamente integrata – ove necessario – con le ormai sempre più indispensabili immagini satellitari open source, per avere un quadro geografico il più possibile aggiornato.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località “Tenuta Boccea” - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	16 of 66

Fra i documenti cartografici più antichi reperiti, è la carta di Ortelius “*Tvsciae Antiquae Typvs Ex conatibus geographicis*” del 1577 in cui, tuttavia, non ci sono riferimenti toponomastici utili alla ricostruzione di eventuali preesistenze (figg. 5-6).

Anche in seguito al confronto con le carte più antiche rinvenute non sono state riconosciute evidenze, ad esempio a livello toponomastico, che abbiano potuto indirizzare verso l’ipotesi di preesistenze ormai andate perdute, come in Giovanni Antonio Magini nella carta *Patrimonio di S. Pietro Sabina, et Ducato di Castro* del 1612 (fig. 9), e in Giulio Cesare Cigni *Tavola Generale Della Provincia Di Sabina* del 1743 (figg. 7-8).




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	17 of 66



Figure 4.3-4.4: Ortelius *Tvsciae Antiquae Typus Ex conatibus geographicis* (1577).



IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO)
COLLEGATO ALLA RTN
POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA
Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)

Rev. 0

21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01
RELAZIONE ARCHEOLOGICA

Sheet 18 of 66




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località “Tenuta Boccea” - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	19 of 66

Figure 4.5-4.6: Giovanni Antonio Magini, Patrimonio di S. Pietro Sabina, et Ducato di Castro (1612).



Figura 4.7: Giulio Cesare Cigni Tavola Generale Della Provincia Di Sabina (1743).

Per quanto riguarda la cartografia di età contemporanea, è stata recuperata quella di base, vale a dire le carte dei vincoli, delle tutele e le carte geomorfologiche; inoltre si è fatto uso delle carte liberamente consultabili online sulle pagine del SIT della Regione Lazio.


La ricerca topografica ha avuto come base cartografica le tavolette 1:25.000 dell'I.G.M., e le sezioni in scala 1:10.000 della Carta Tecnica Regionale della Regione Lazio.

La rappresentazione topografica dell'area sottoposta ad indagine è individuata dalla seguente cartografia:

- I.G.M. in scala 1:25.000:
 - o Foglio 149 I NE – “MONTE MARIO”; 149 I NO - “TORRIMPIETRA”;
- C.T.R. in scala 1:10.000: 373040 – 373080 – 374050;

L'interpretazione e la catalogazione dei dati sono stati gestiti realizzando un Sistema Informativo Territoriale dell'area soggetta ad indagine, georeferenziando la cartografia di base tramite l'applicativo ArcMap, della suite ArcGIS della ESRI®, del quale ci si è serviti anche per la realizzazione di tutte le carte tematiche.

Per il posizionamento delle evidenze archeologiche e delle aree percorse durante i surveys ci si è valse di un sistema di posizionamento GNSS GeoMax Zenith25 Pro, collegato alla nuova costellazione europea Galileo, per interfacciare posizionamento satellitare e software GIS, creando shapefiles tematici. Grazie a questo utilizzo combinato, avendo preventivamente acquisito la cartografia relativa (C.T.R. e tavolette I.G.M.), si è potuta verificare la corretta ubicazione di ciascuna Unità di Ricognizione.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	20 of 66

L'attività di cartografia archeologica ha dunque attraversato quattro principali fasi di lavoro:

1. ricerca e reperimento delle evidenze archeologiche e delle informazioni storiche. A seconda della tipologia di indagine, si è lavorato a tavolino (su edito ed attestazioni) o sul campo (ricognizione topografica);
2. registrazione (archiviazione e georeferenziazione) dei dati. Si tratta della fase di informatizzazione della documentazione e di creazione ed implementazione della banca dati, attraverso la compilazione del database e della piattaforma GIS (predisposta all'importazione di rilevamenti effettuati da GPS);
3. organizzazione dei dati. Si tratta della fase di caratterizzazione diacronica e sincronica di eventuali singoli siti ed UU.TT., sulla base delle attestazioni archeologiche e storiche raccolte;
4. restituzione dei dati. I modelli elaborati sono stati rappresentati su base cartografica.

4.1.4. Aerofotointerpretazione


Le analisi da fotointerpretazione sono state effettuate su immagini satellitari (LILLESAND, KIEFER, CHIPMAN 2015) e fotografie aeree. Sempre più utili sono infatti da considerarsi tali indagini non invasive in campo archeologico, da telerilevamento (PARCAK 2009; CAMPANA, FORTE, LIUZZA 2010; FORTE, CAMPANA 2016) per l'aerofotografia archeologica (PICARRETA CERAUDO 2000; MUSSON, PALMER, CAMPANA 2005) anche riguardo agli studi sulla ricostruzione della viabilità antica (CHEVALLIER 1972, pp. 125-143 e CERAUDO 2008).

Sul GIS del progetto in esame (è stato utilizzato il software *open source* QGIS) sono state importate, tramite servizi WMS, le ortofoto presenti sul Geoportale Nazionale (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/>) ed i metadati sul SITR della Regione Emilia Romagna (http://servizigis.regione.emilia-romagna.it/wms/CGR2018_rgb). Nello specifico:

- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo 1988-1989; alcune sono state acquisite negli anni 1990, 1992, 1993 e 2008;
- Ortofoto digitali in bianco e nero acquisite nel periodo compreso tra il 1994 e il 1998;
- Ortofoto digitali a colori acquisite nel 2006;
- Ortofoto digitali a colori AGEA periodo 2009-2012, con pixel di 50 centimetri, acquisite dall'Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura.

Sono stati anche utilizzati i prodotti derivanti da scansione LiDAR (<http://www.pcn.minambiente.it/mattm/progetto-pst-dati-lidar/>) su piattaforma aerea, acquisiti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del Piano Straordinario di Telerilevamento Ambientale e del Progetto PON MIADRA.

Le immagini sono state di volta in volta processate (CAMPANA, PRANZINI 2001) sul *software open source* LEOWorks, tramite miglioramento del contrasto e con l'applicazione di una serie di filtri per migliorare la leggibilità di eventuali anomalie. È stato anche utilizzato *Google Earth Pro* come strumento veloce per analizzare il territorio, seguirne agevolmente continuità e discontinuità ed individuare anomalie di vario genere attraverso l'analisi delle immagini acquisite in anni ed in stagioni diversi, ma


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	21 of 66

anche per effettuare ricognizioni indirette in 3D così da avere una percezione visiva dei *micro* e *macro* rilievi.

Per quanto riguarda l'area da indagare, è stata impostata su *software* GIS una *buffer area* con valore di 150 m attorno al percorso del progetto, per un totale di 300 m di area di rispetto attorno allo stesso.

L'analisi della documentazione aerofotografica relativa all'area interessata dall'opera, finalizzata all'individuazione di anomalie o altre tracce di origine archeologica, si è basata su alcuni fotogrammi rinvenuti tramite IGM. In particolare Sono stati analizzati un totale di n°6 fotogrammi relativi a diversi voli effettuati nel corso degli ultimi decenni sull'area interessata dall'indagine. In particolare sono stati esaminati i fotogrammi realizzati nel corso dei voli aerei effettuati tra il 1955 ed il 1995, ad altimetrie diverse. Tali fotogrammi, tuttavia, non hanno apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d'archivio. L'analisi, di fatto concentrata esclusivamente nell'area destinata all'installazione dell'impianto, non ha consentito di riconoscere tracce riconducibili ad evidenze d'interesse archeologico, pur consentendo di riscontrare altre anomalie di tipo naturale, riconducibili ad accumuli di umidità, lavori agricoli, parcellizzazioni moderne e tracciati interpoderali:

1. n° 1175, Strisciata n° 28, Foglio n° 149, del 18/09/1954, da una quota di 6.000 m, in scala 1:34.000, Negativo B5/65, Formato 23X23 (fig. 10);
2. n° 2744, Strisciata n° XIII, Foglio n° 143, del 03/06/1971, da una quota di 4.250 m, in scala 1:30.000, Negativo G4/393, Formato 23X23 (fig. 11);
3. n° 727, Strisciata n° XXXIVA, Foglio n° 149, del 16/10/1984, da una quota di 3.100 m, in scala 1:20.000, Negativo I5/564, Formato 23X23 (figg. 12);
4. n° 11, Strisciata n° 29, Foglio n° 149, del 20/08/1990, da una quota di 5.300 m, in scala 1:37.000, Negativo M5/711, Formato 23X23 (figg. 13);
5. n° 2058, Strisciata n° 15, Foglio n° 149, del 29/08/2000, da una quota di 5.200 m, in scala 1:34.000, Negativo Q3/1021, Formato 23X23 (figg. 14);

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	22 of 66

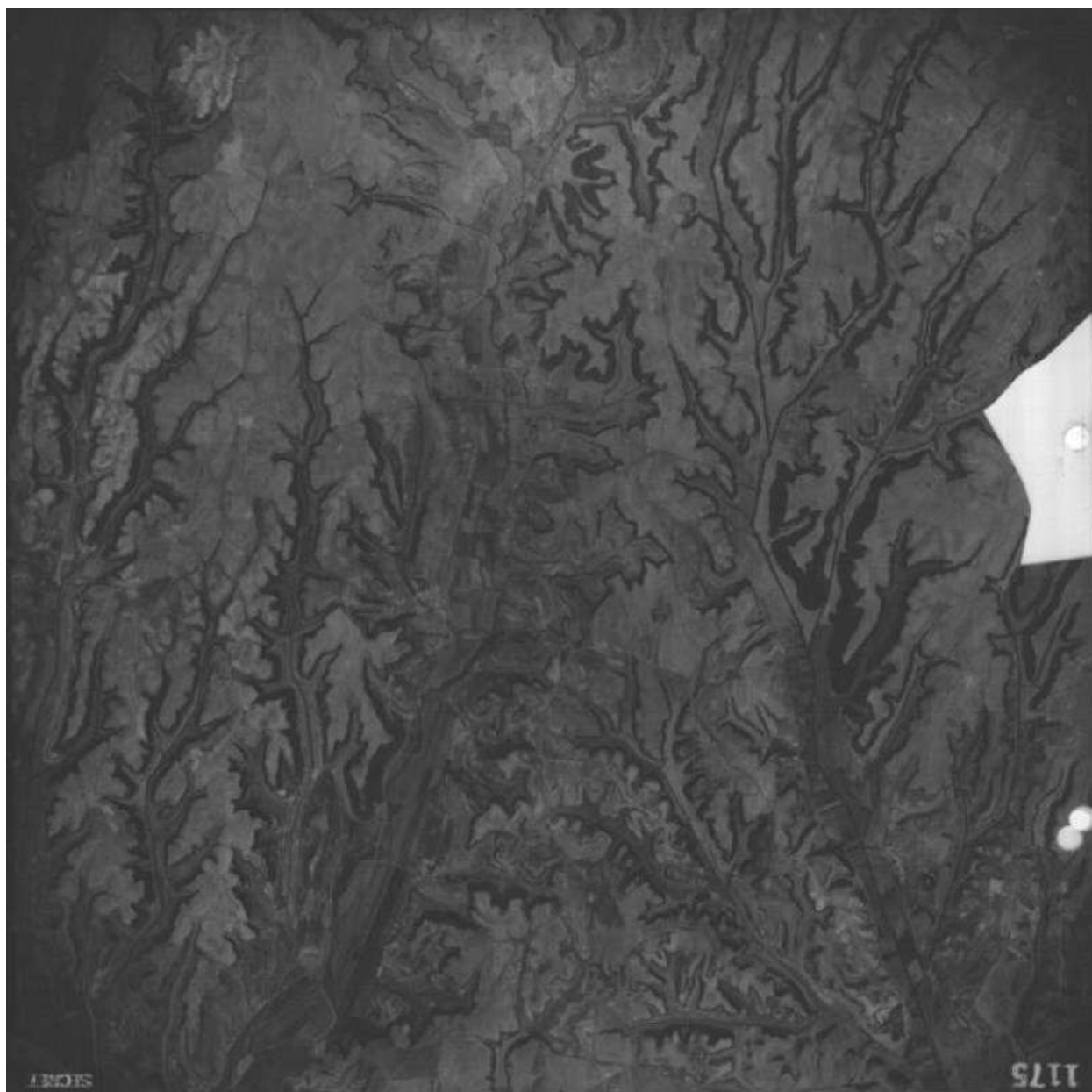



Figura 4.8 Fotogramma n° 1175 del 1954.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	23 of 66

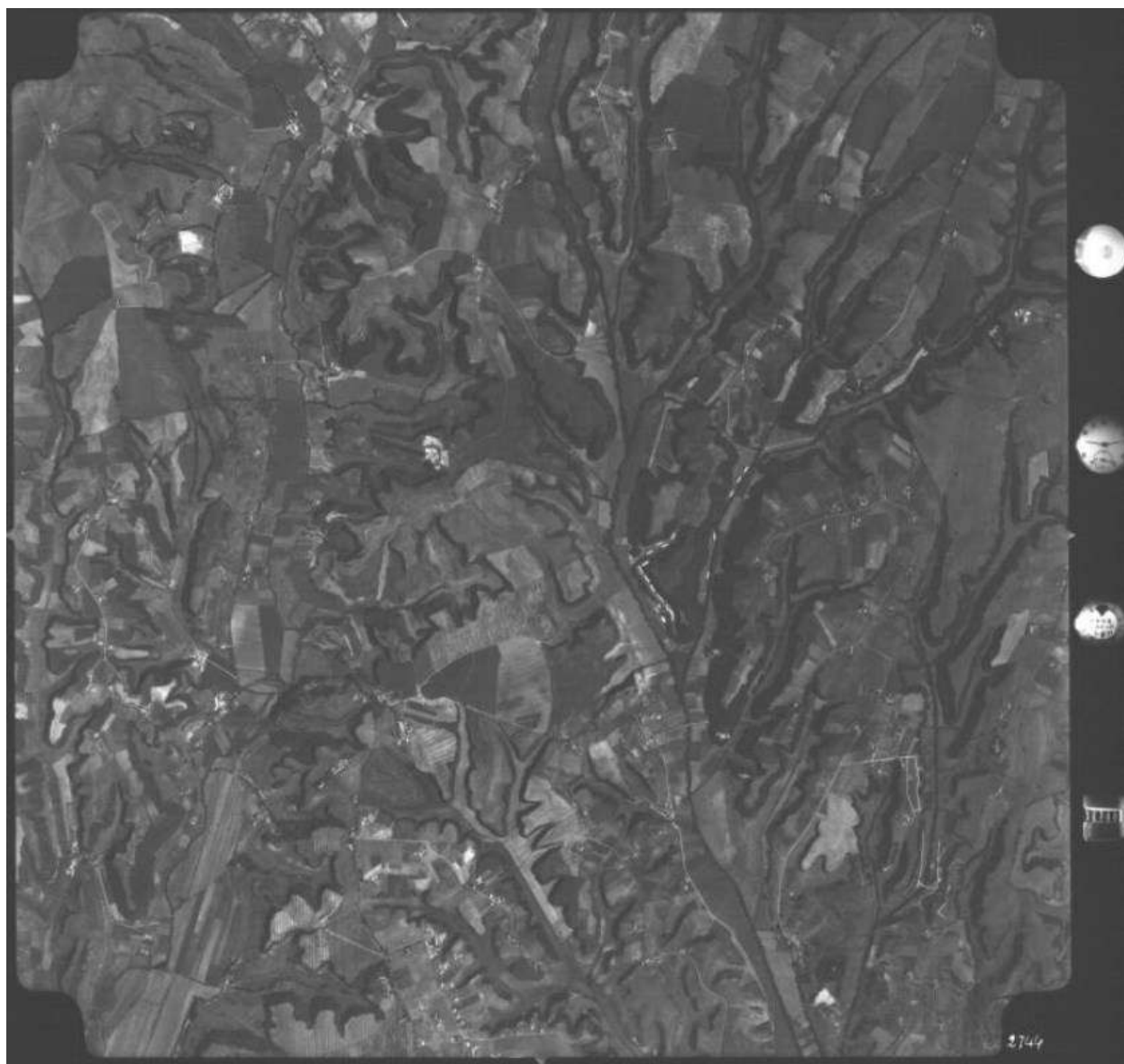


Figura 4.9 Fotogramma n° 2744 del 1971.



	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	24 of 66



Figura 4.10 Fotogramma n° 727 del 1984

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	25 of 66

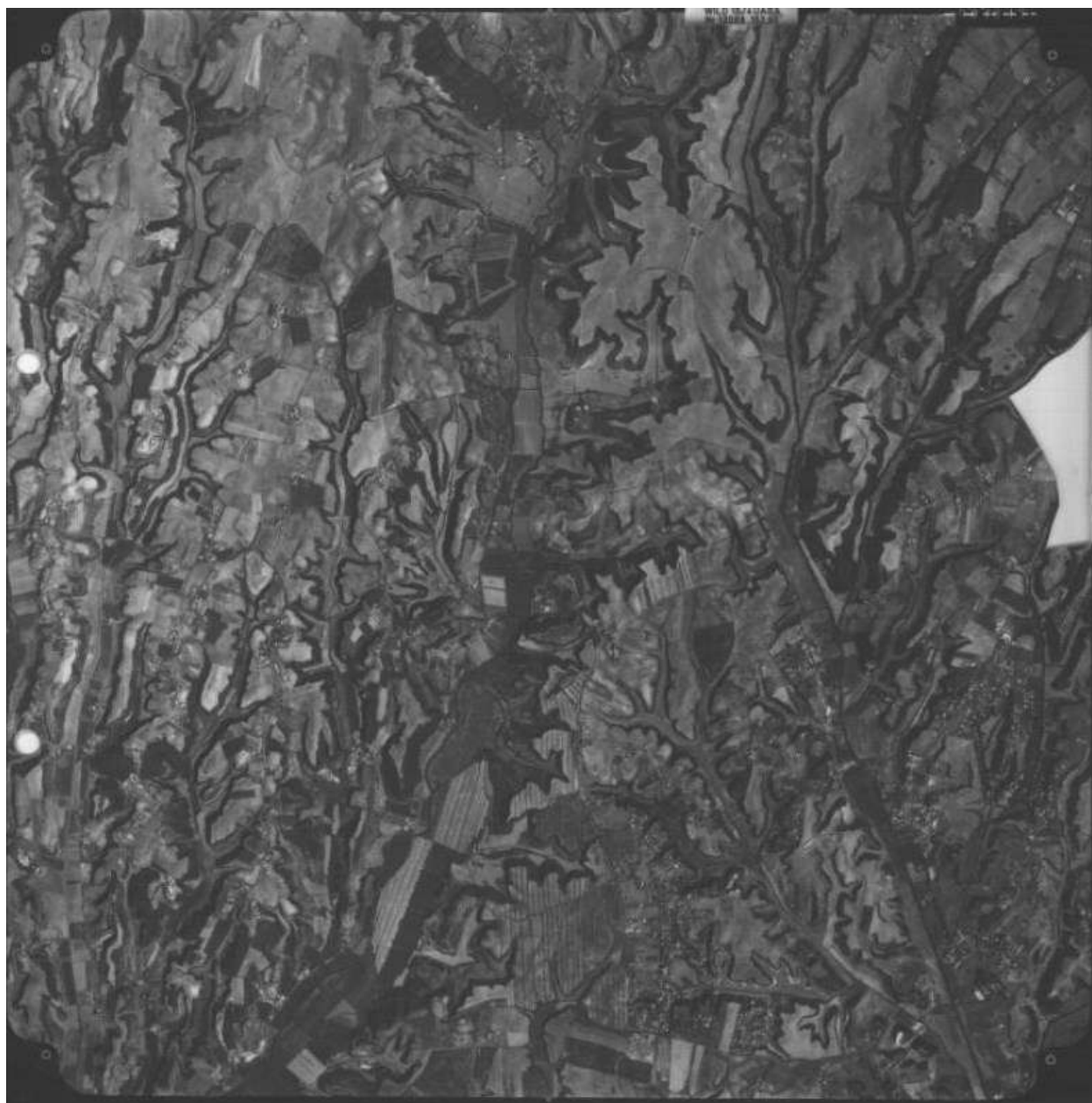



Figura 4.11 Fotogramma n° 1181 del 1990.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	26 of 66

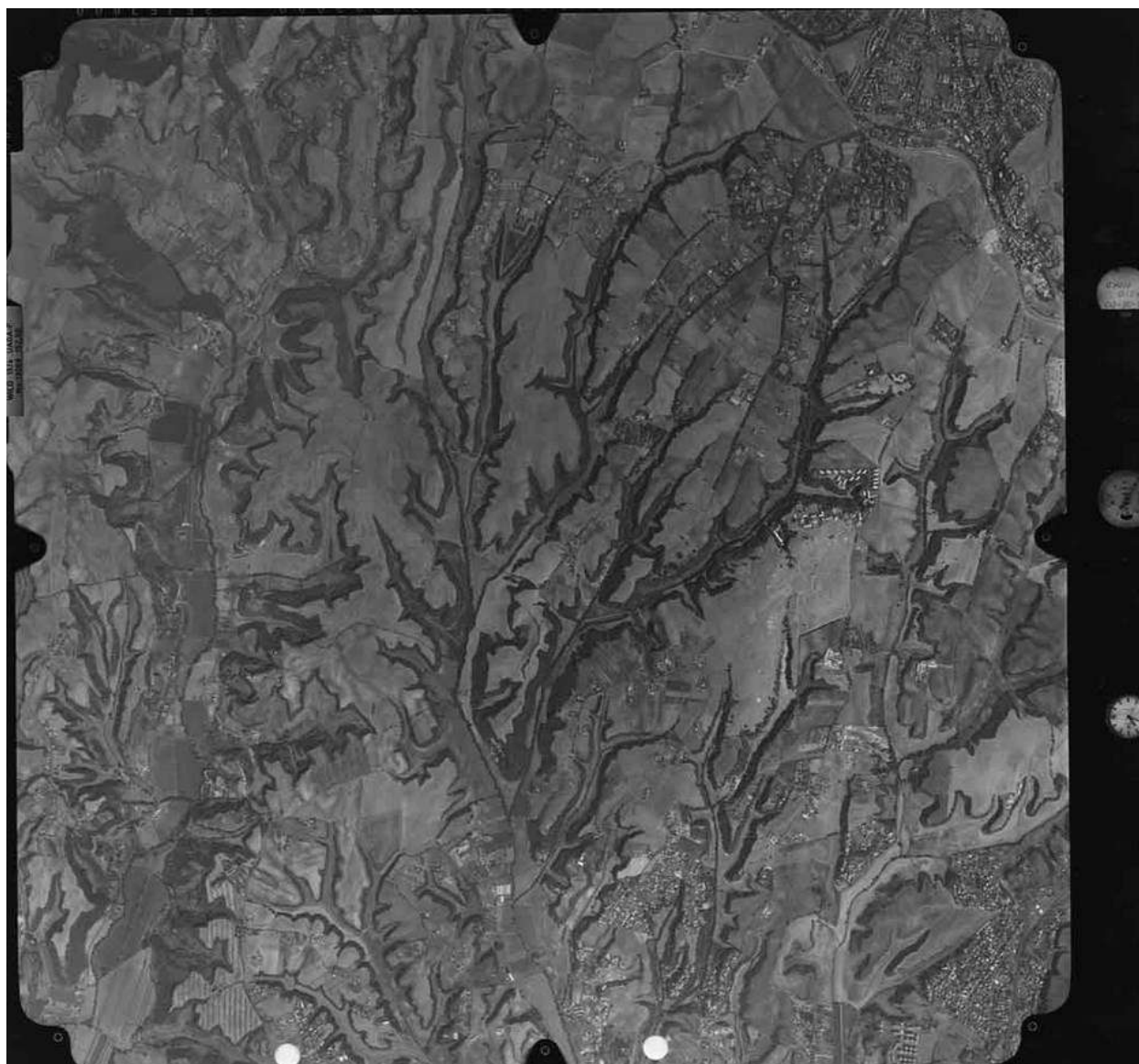


Figura 4.12 Fotogramma n° 2053 del 2000.

La lettura comparata delle ortofoto satellitari – realizzate in vari periodi dell’anno e talora con luce radente – reperibili su Google Earth non ha apportato novità di particolare rilievo alle conoscenze già acquisite tramite la ricerca bibliografica e d’archivio (qui con la sequenza delle riprese 2020-2009, figg. 15-26).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	27 of 66



Figura 4.13 ortofoto satellitare del 2020 (Google Earth).



Figura 4.14 ortofoto satellitare del 2019 (Google Earth).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	28 of 66



Figura 4.15 ortofoto satellitare del 2018 (Google Earth).



Figura 4.16 ortofoto satellitare del 2017 (Google Earth).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	29 of 66



Figura 4.17 ortofoto satellitare del 2016 (Google Earth).



Figura 4.18 ortofoto satellitare del 2015 (Google Earth).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	30 of 66



Figura 4.19 ortofoto satellitare del 2014 (Google Earth).



Figura 4.20 ortofoto satellitare del 2013 (Google Earth).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	31 of 66



Figura 4.21 ortofoto satellitare del 2012 (Google Earth).



Figura 4.22 ortofoto satellitare del 2011 (Google Earth).


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	32 of 66




Figura 4.23 ortofoto satellitare del 2010 (Google Earth).



Figura 4.24 ortofoto satellitare del 2009 (Google Earth).

4.1.5. Ricognizioni di superficie

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località “Tenuta Boccea” - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	33 of 66

Le indagini sul terreno, precedute da ricerche bibliografiche e d’archivio sono state condotte in maniera sistematica attraverso l’esplorazione di tutte le superfici disponibili ed accessibili, privilegiando quelle aree caratterizzate da visibilità alta e medio-alta (es. suoli appena arati oppure seminativi allo stato iniziale di crescita) e potenzialmente in grado di offrire una migliore lettura delle tracce archeologiche. Tali operazioni hanno consentito di determinare la visibilità dei suoli e – con il supporto della tecnologia informatica – di registrare in tempo reale e di posizionare topograficamente “sul campo” le informazioni progressivamente acquisite.

L’attività di *survey* è stata eseguita con metodo sistematico e secondo la consueta tecnica del field walking, esplorando per tutta la sua estensione ogni terreno accessibile e visibile. L’approccio metodologico più consono risulta quello dell’archeologia del paesaggio di matrice anglosassone – ed in particolare quella sviluppata dalla “Scuola di Cambridge”, segnatamente con le ricerche in Beozia e quelle a Keos – che ha sviluppato un’indagine intensiva e quantificata su un blocco unitario di territorio.


In genere, la prospezione archeologica è una tecnica di analisi della superficie molto accurata, che richiede un’applicazione rigorosa per distinguere, fra i resti di manufatti fittili ed elementi strutturali visibili, tre tipi di evidenze:

- il *background noise* (così chiamato in ambito anglosassone il “disturbo di fondo”), che indica quella presenza minima di materiale archeologico sempre presente sul territorio indagato;
- il sito, termine del tutto privo di connotazioni tipologiche, col quale si definisce un’anomalia con determinate peculiarità: la quantità dei frammenti raccolti è di molte volte più grande rispetto al disturbo di fondo; la densità per metro quadrato dei frammenti raccolti è superiore rispetto a quella del disturbo di fondo; l’area di ritrovamento di tali frammenti mostra dei limiti discreti;
- l’ *halo* (o “*alone*”), col quale si riconosce una presenza di materiale archeologico su un terreno di molte volte superiore rispetto al disturbo di fondo, inferiore a quello di un sito, ma che soprattutto non mostra dei limiti ben netti come un sito;

Questa classificazione di categorie di evidenze sul terreno deve essere naturalmente filtrata attraverso i fattori di visibilità di superficie, fortemente condizionata sia dall’uso moderno del terreno sia dalle caratteristiche geomorfologiche dello stesso.

L’attenzione rivolta alla visibilità del terreno e, più in generale, alla procedura da adottare nel corso della fase di ricerca sul terreno (tutte le porzioni di territorio indagate e che presentino evidenze archeologiche vengono schedate sotto forma di Unità Topografica), ha dunque un proprio corrispettivo nella raccolta e nel conteggio di tutti i frammenti rinvenuti, e dei quali poi si è proceduto ad una selezione riservata a quelli cosiddetti diagnostici.

Si tratta di un passaggio chiave nella tecnica d’indagine, in quanto è proprio la densità di frammenti ceramici e di materiali edilizi (laddove presenti), oltre alla definizione di limiti discreti, a determinare la presenza di un sito. In quest’ottica risultano essenziali il calcolo ed un riconoscimento, anche generale, dei frammenti scartati sia nelle aree dei siti, sia nelle altre aree, in particolare in quelle che poi verranno riconosciute come “aloni”.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	34 of 66

In accordo con le più recenti tendenze della ricerca storico-topografica, il metodo di indagine attuato è stato dunque quello sistematico, in modo da garantire una copertura uniforme, totale e capillare di tutte le zone che fanno parte del contesto indagato.

Tutte le ricognizioni sono state condotte con un numero minimo di 4 partecipanti, i quali hanno percorso a piedi i campi da esaminare, camminando in linee parallele ed ad intervalli regolari. La distanza fra i ricognitori è stata un fattore di grande importanza: per evitare infatti che eventuali tracce di piccole dimensioni passassero inosservate, e per non allungare i tempi della ricerca avvicinando i ricognitori, la distanza ideale tra un ricognitore e l'altro è stata fra i 3 ed i 5 metri, così da assicurare un alto grado di intensità alla prospezione.


Direttamente in fase di ricognizione si è proceduto alla suddivisione del territorio in Unità di Ricognizione (U.R.), distinte l'una dall'altra in base alla presenza di limiti artificiali come recinzioni o naturali come valloni. Spesso la distinzione delle UU.RR. avviene a causa di un cambiamento della destinazione d'uso del suolo o della visibilità. Nel nostro caso nell'area sono state indagate meno di una decina di UU.RR., essendo parecchie zone inaccessibili,, a cui sono state associate altrettante schede, contenute all'interno di un *database* relazionale, esplicative delle caratteristiche topografiche, geomorfologiche ed archeologiche dei campi, con particolare attenzione all'aspetto della metodologia utilizzata per esplorarli ed alle condizioni di visibilità al momento della ricognizione. Le UU.RR. sono state quindi posizionate attraverso l'utilizzo di GPS, che ha consentito di rilevare le coordinate dei campi.

Per quanto riguarda l'area in oggetto, su 32 campi, solamente tre UU.RR. sono state individuate: U.R. 1: CAMPO 4 localizzata nei dintorni del Castello di Boccea; U.R. 2: CAMPO 5, sita accanto al campo 4, nei pressi del Castello di Boccea; U.R. 3 CAMPO 15, localizzata al civico 1320 di Via di Boccea. Solo le UU.RR. precedentemente segnalate risultano accessibili, tutte le altre, invece, sono o campi in proprietà private recintate o delimitate da boscaglia, ad esempio su Via Del Boccioleto e il primo tratto di Via Boccea, o aree urbane con abitazioni ed edifici moderni, ad esempio il secondo tratto di via Boccea. Si segnala inoltre che nei pressi del Castello di Boccea, oggi "Relais Castrum Hotel", è stata notata una porzione di muratura in blocchi di tufo, probabilmente pertinente alla struttura medievale.

Con la ricognizione archeologica si propone dunque la copertura sistematica ed uniforme di un determinato territorio, laddove la natura del terreno e la vegetazione rendano accessibile e sufficientemente visibile la superficie da indagare. Tale operazione è fondamentale per individuare eventuali tracce archeologiche sul terreno definito dal Progetto. Queste sono individuate sulla base delle caratteristiche geomorfologiche del terreno, della natura della vegetazione (e di conseguenza del grado di visibilità della superficie), della presenza di elementi naturali (vegetazione, macchia, affioramenti rocciosi, etc.) o antropici (recinzioni, strade, etc.). L'intera area di ricognizione è stata inoltre accuratamente esplorata e percorsa a più battute (*replicated collections*).

Di pari passo al prosieguo della prospezione, si è provveduto a registrare sull'opportuna cartografia i diversi gradi di visibilità dei suoli, distinti con una scala cromatica, nella quale ad ogni colore è abbinato un valore di visibilità così espresso:


- **Visibilità ottima (verde acceso):** campi arati da poco tempo o dove la vegetazione è totalmente assente.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	35 of 66

- **Visibilità buona (verde opaco):** le aree dove sono visibili ampie aree di terreno da poco fresate e ripulite dalla vegetazione spontanea.
- **Visibilità media (verde chiaro):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione media e non permette di avere una visione completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità scarsa (giallo):** sono le zone dove la visibilità è disturbata da vegetazione alta e fitta che non permette di avere una visione diretta e completa della superficie di ricognizione.
- **Visibilità nulla (arancio):** sono le zone dove la vegetazione è così alta e fitta da ricoprire per intero il suolo, occultandone del tutto la visibilità.
- **Area inaccessibile (rosso):** si riferisce alle zone particolarmente impervie (costoni rocciosi, scarpate, declivi ecc.) od alle zone non accessibili per motivi logistici (campi recintati o non ricognibili per indisponibilità dei proprietari).

Nello specifico, si è preferito dare una scala di colore che dal verde per le visibilità migliori arrivi al rosso per le aree inaccessibili, per facilitare una istintiva comprensione della visibilità anche per chi non abbia dimestichezza con la lettura di questo tipo di risultato cartografico. Per far ciò, si è pensato di prendere spunto dall'ordine cromatico delle lanterne semaforiche, pressoché uguali in tutto il mondo. In queste, infatti, il colore rosso indica la necessità di fermarsi, di non proseguire oltre, il giallo/arancio di prestare attenzione, il verde il via libera: analogamente, nella scala di visibilità, si è dato il rosso alle zone in cui non è possibile accedere, il giallo/arancio per quelle a cui si può accedere ma facendo attenzione (poiché la visuale non è completa), il verde per quelle zone in cui la visuale è massima. Partendo da questa idea, si è pensato dunque ad un sistema di lettura più intuitivo, tale che anche un utente inesperto possa comprenderne immediatamente il significato.

Uno dei problemi che sembra opportuno sottolineare è legato ai limiti che le indagini di superficie sembrano avere, in particolare laddove la visibilità incida profondamente sull'area indagata, considerata la diversa visibilità dei siti in relazione ai vari periodi in tempi e stagioni differenti, con condizioni di luminosità e visibilità variate.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	36 of 66




Visibilità	
	Ottima
	Buona
	Media
	Scarsa
	Nulla
	Inaccessibile

Figura 4.25 Classi di visibilità

Di seguito una sequenza delle diverse condizioni di visibilità dei campi sottoposti a ricognizione (sono esclusi i campi a valore nullo o inaccessibile):




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	37 of 66

Figura 4.26 via del Boccioleto, Campo 4, U.R. 1



Figura 4.27 via del Boccioleto, Campo 4, U.R. 1


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	38 of 66



Figura 4.28 via del Boccioleto, campo 5, U.R. 2


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	39 of 66



Figura 4.29 via del Boccioleto, campo 5, U.R. 2




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	40 of 66

Figura 4.30 via di Boccea, campo 15, U.R. 3



Figura 4.31 via di Boccea, campo 15, U.R. 3


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	41 of 66



Figura 4.32 via di Boccea, campo 15, U.R. 3



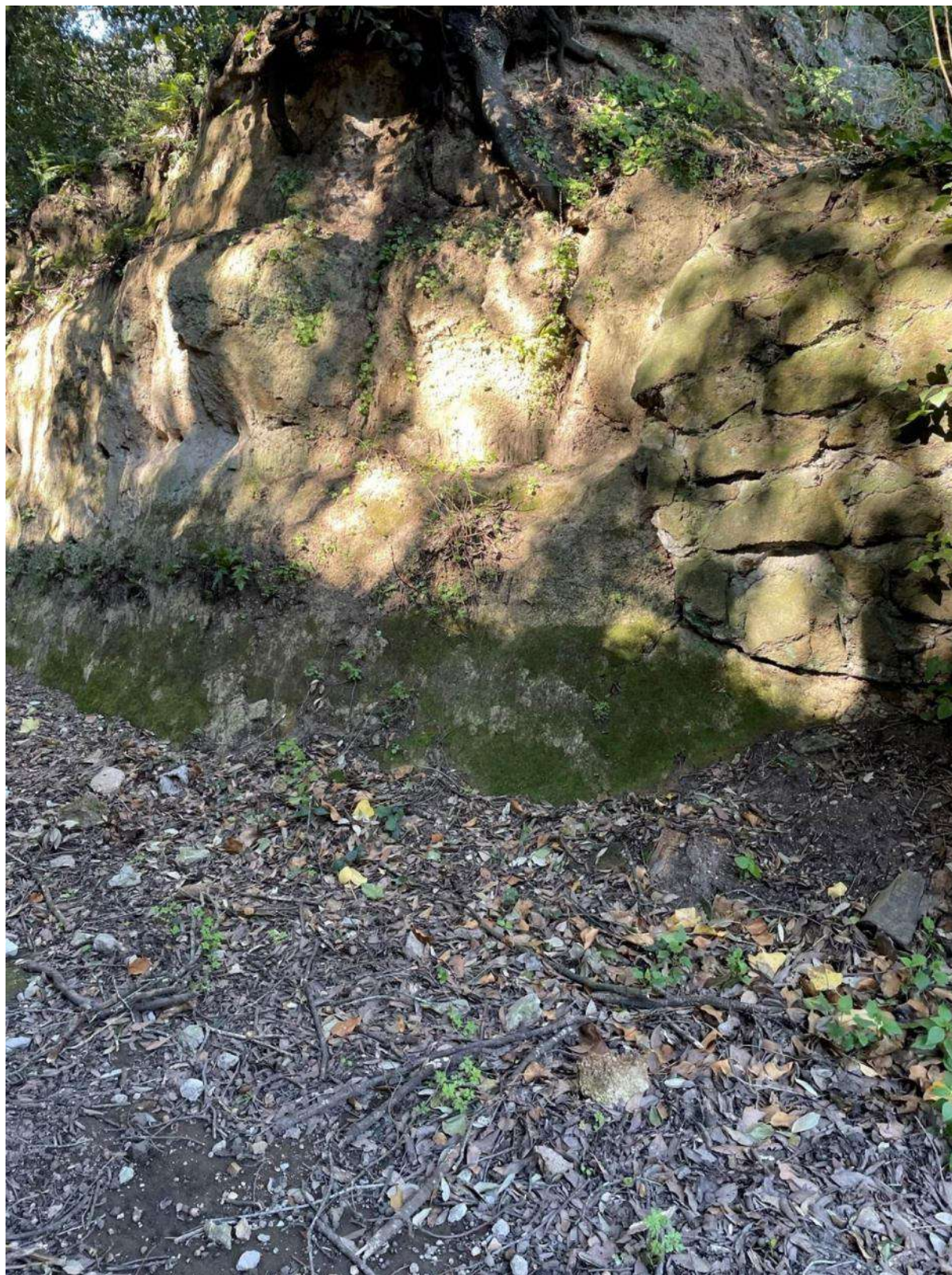
	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	42 of 66



Figura 4.33 via del Boccioleto, mura antiche?

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	43 of 66




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA <i>Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)</i>	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	44 of 66

Figura 4.34 via del Boccioleto, mura antiche?

5. IL TERRITORIO E LE AREE DI INTERVENTO

Tra le attività previste dalla legge sull'archeologia preventiva (art. 25 del D. Lgs. 50/2016), all'interno della fase preliminare, rientra l'analisi geomorfologica del territorio. Tale attività, a sostegno di uno studio archeologico, è da intendersi, naturalmente da parte di un archeologo, come una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico e alla ricostruzione delle trasformazioni paleoambientali.

5.1. Inquadramento geomorfologico


Lo studio condotto fornisce un quadro completo del contesto geologico destinato a recepire l'opera di progetto ed a definire le relative problematiche, connesse sia con specifici fattori di carattere geologico-strutturale sia con i rapporti tra l'opera stessa ed eventuali interventi realizzati sul territorio, nonché la definizione e la caratterizzazione dei complessi idrogeologici interessati dal progetto.

L'area romana, da un punto di vista geologico-strutturale generale, è legata all'evoluzione del margine tirrenico che a partire dal Pliocene viene interessato da un progressivo processo di rifting, che porta ad un notevole assottigliamento crostale. A causa di tale processo l'intera area viene sommersa da un mare piuttosto profondo, dal quale emergevano alti strutturali rappresentati dalle isole del Monte Soratte e dei Monti Cornicolani, in cui si accumulava nel tempo una potente serie di terreni prevalentemente argilloso-marnosi dello spessore di diverse centinaia di metri.

I distretti vulcanici laziali presentano caratteristiche morfologiche del tutto particolari legate alla messa in posto di lave, piroclastiti di ricaduta e imponenti colate piroclastiche, connesse ad attività esplosive, che ha originato ampi plateaux debolmente degradanti dalle aree centrali, dove si rinvengono i centri vulcanici principali, verso le zone periferiche. Su questa morfologia di "base" si è esercitata l'azione modellante delle acque defluenti superficiali (soprattutto incanalate) che hanno inciso i rilievi e le ampie superfici strutturali.

In corrispondenza dell'ultima fase del periodo glaciale würmiano, circa 0,018 Ma, la forte regressione del livello marino ha determinato una notevole erosione dei terreni fino a quel momento depositi. L'alveo del Fiume Tevere si è approfondito di decine di metri mettendo a nudo il bedrock pliocenico, lungo il corso della sua valle e in corrispondenza dei propri affluenti. Il successivo innalzamento del livello marino ha determinato il colmamento dei paleoalvei precedentemente incisi con depositi alluvionali.

La progradazione della piana deltizia del Fiume Tevere e l'attuale configurazione morfologica dell'area che interessa gran parte dei tracciati di progetto, sono frutto dell'evoluzione avvenuta negli ultimi 4-5.000 anni, ovvero della stabilizzazione del livello del mare al termine dell'ultimo ciclo glacio-eustatico, degli apporti di sedimenti fluviali del F. Tevere e, in modo decisamente subordinato, dei suoi tributari che convogliano le acque superficiali provenienti dal settore meridionale del Distretto Vulcanico Sabatino.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	45 of 66

La struttura geomorfologica dell'area in studio può quindi essere descritta principalmente dai seguenti ambiti fisiografici:

- piana deltizia del fiume Tevere;
- valli fluviali;
- altipiani di origine vulcanico – clastica.

Il territorio interessato dai progetti in esame è caratterizzato dalla presenza di litotipi vulcanici in prevalenza nel settore nord; procedendo verso il settore ovest e sud ovest dell'area si riscontrano affioramenti di origine sedimentaria sin e prevulcanici in misura sempre maggiore. Tale assetto si riflette sulle caratteristiche morfologiche con morfologie più dolci e ondulate e incisioni vallive più o meno profonde.

I numerosi corsi d'acqua minori hanno agito sui terreni vulcanici di natura litoide originando versanti vallivi che possono presentarsi da molto ripidi fino a sub – verticali; nei termini più friabili (tufi stratificati e depositi freatomagmatici) le morfologie sono più dolci e le incisioni fluviali hanno raggiunto i litotipi sedimentari presenti in affioramento sui versanti delle valli fluviali.

I territori a nord dell'area romana (Municipi XVIII, XIX, e XX), delimitati ad est dal Tevere e dalla porzione della città storica in destra Tevere, a nord ed a ovest dal limite comunale ed a sud dalle vie Aurelia e Boccea, si presenta a morfologia collinare abbastanza dolce con versanti in genere da poco acclivi a molto ripidi. Nell'area si ha la presenza di un fitto reticolo idrografico a regime torrentizio e solamente i corsi d'acqua maggiori hanno uno scorrimento perenne.

L'intero settore è caratterizzato dalla presenza di vulcaniti, connesse con l'attività del Distretto Vulcanico Sabatino, sovrapposte alle serie sedimentarie sabbio-ghiaiose del Paleotevere ed a quelle sabbio argillose del Plio-Pleistocene che affiorano ai piedi dei rilievi collinari. Lungo le valli principali, e nella piana del Tevere, affiorano terreni alluvionali di spessore variabile.

Sono presenti delle aree di cava che interessano ed hanno interessato soprattutto gli orizzonti vulcanici che rappresentano degli ottimi materiali da costruzione. Le cave sono meno frequenti che altrove (zone meridionale ed orientale dell'area romana) e sono quasi esclusivamente a cielo aperto. La maggior parte di esse sono dismesse da lungo tempo e, non essendo state sottoposte a ripristino ambientale, si presentano ancora come degli scavi aperti.

	<p>IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)</p>	Rev.	0
	<p>21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA</p>	Sheet	46 of 66

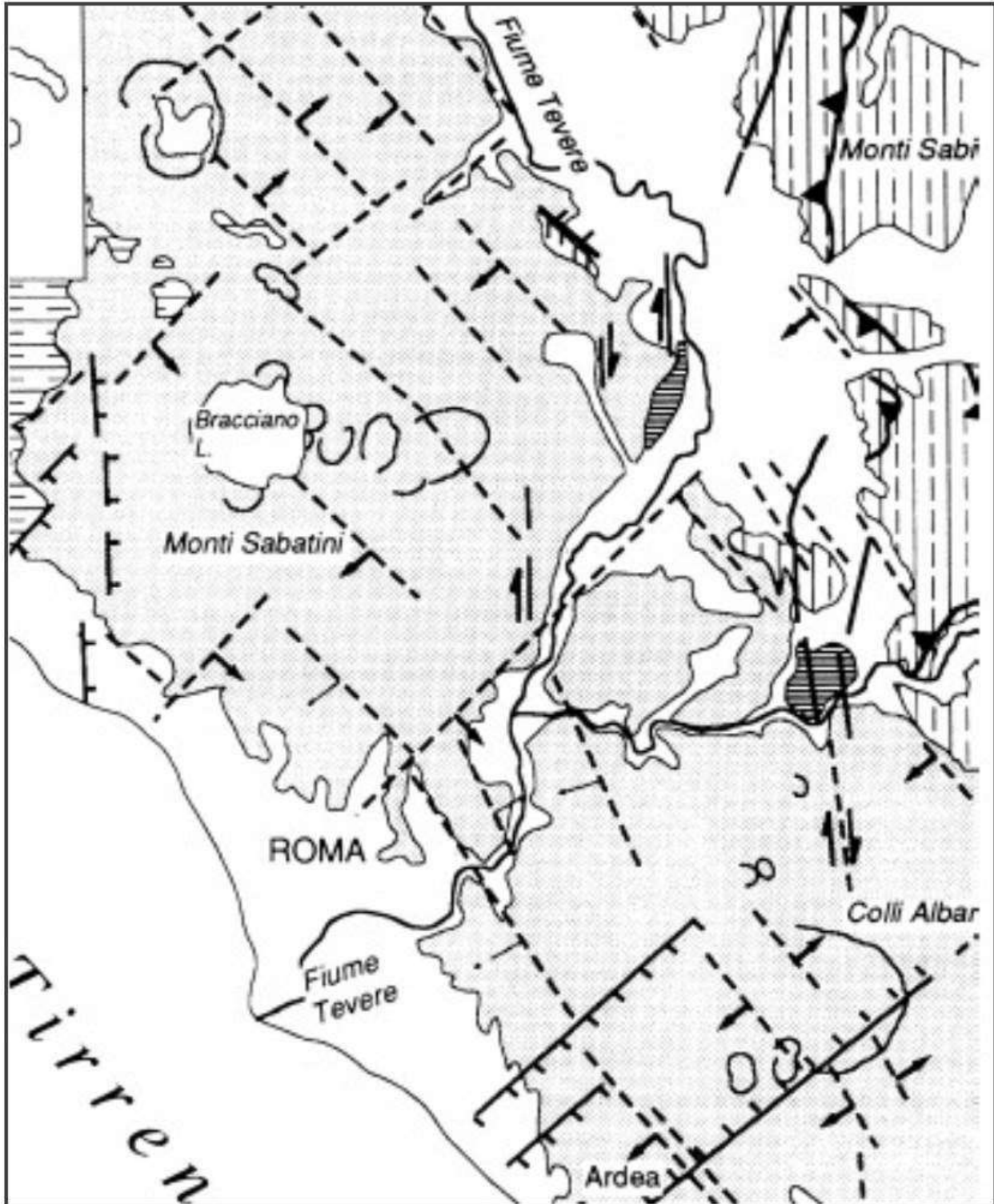



Figura 5.1 schema tettonico generale dell'area di Roma.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	47 of 66

5.2. Inquadramento storico-archeologico: Roma XIII-XIV Municipio

• XIII Municipio

L'area oggetto d'intervento ricade in un territorio che si estende al confine tra il Municipio XIII e il Municipio XIV del comune di Roma. Poiché i limiti amministrativi rappresentano confini convenzionali, che raramente conto degli elementi distintivi fisici, culturali e storici del territorio che inglobano al loro interno, in questo caso specifico le caratteristiche geomorfologiche e pedologiche sono piuttosto uniformi tra i territori dei due municipi. La maggior parte delle formazioni geologiche sono di origine pleistocenica con sabbie e argille di origine marina, limi e travertini di origine palustre e lacustre e depositi piroclastici connessi all'attività dell'apparato vulcanico Sabatino. Tutta l'area è interessata dalla presenza di una fitta rete di corsi d'acqua (fiume Arrone, Fosso Galeria, Fosso della Bottaccia, Fosso Pantano di Grano, Fosso Selce) che hanno inciso i depositi geologici e hanno dato luogo ad un sistema di colline di forma allungata, orientate prevalentemente in direzione NE-SO, con sommità pianeggianti e pendii piuttosto ripidi. Nonostante l'urbanizzazione in forte espansione, estese aree sono ancora a destinazione agricola. Alcune cave sono attive nella parte meridionale del Municipio XIII, fra la S.S. Aurelia e via di Casal Selce. L'attività delle cave è da anni costantemente controllata e ha permesso di effettuare importanti ritrovamenti archeologici. Sulla base dell'attività svolta sul territorio, sia di ricognizione che di controllo dei cantieri, sono stati avviati numerosi procedimenti di tutela, come ad esempio a Castel di Guido, alla Polledrara di Cecanibbio, cave ESI e MAPI, etc.¹


• Preistoria e Protostoria

Per quanto riguarda le presenze preistoriche e protostoriche, si fa riferimento al quadro più generale che riguarda gran parte del territorio di Roma sulla destra del Tevere. Molti dei rinvenimenti relativi a questi periodi sono stati individuati durante il progetto di ricognizione sistematica del territorio di Roma, avviato dal servizio di Preistoria e Protostoria della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma (SSBAR) fin dal 1981 (Bietti Sestieri *et al.* 1983; Bietti Sestieri 1984; Bietti Sestieri *et al.* 1986).

Nel territorio in esame sono piuttosto numerose le presenze relative al Paleolitico: di particolare importanza sono i giacimenti con fauna fossile databili al Paleolitico superiore presenti a Polledrara di Cecanibbio, a Castel di Guido, al 19,300 km della via Aurelia, ed alla cava ESI (ancora inedita)². Meno numerose sono le testimonianze riferibili al neolitico, all'eneolitico ed all'età del bronzo, mentre del tutto assenti, come nel resto del territorio sulla destra del Tevere, sono le presenze archeologiche relative alla prima età del ferro. A questo proposito, sembra interessante sottolineare la differenza progressivamente più accentuata fra le due rive del Tevere che va messa probabilmente in relazione con una differenziazione etnica e culturale già definita nella tarda età del bronzo e verosimilmente regolata da rapporti di tipo "politico". Per tutta l'area a O di Roma, le più antiche attestazioni di frequentazione umana del Paleolitico e sono state rinvenute sulle sommità e sui versanti dei rilievi e dei pianori che si affacciano lungo le incisioni dei fossi. Tra queste evidenze è importante ricordare gli insediamenti di via di Casal Lumbroso e via della Pisana, datati tra l'Eneolitico e l'età del Bronzo, e i due siti situati nell'area compresa tra via di Casal Lumbroso e via di Valle Bruciata, per i quali è attestata una continuità di vita

¹ DE SANTIS 2015: p. 353

² DE SANTIS 2015: p. 354

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	48 of 66

fino ad età medievale. Le uniche informazioni disponibili nell'area analizzata consistono nell'indicazione di aree di frammenti sulla Carta dell'Agro³. Per quanto concerne la fase di vita protourbana di Roma e Veio, grossomodo coincidente con gran parte dell'età del Ferro, il territorio non ha per il momento restituito evidenze significative. Unica eccezione una navicella nuragica in bronzo, purtroppo priva di contesto, rinvenuta nei pressi del sito di Porto, dove sono localizzate le celebri Saline veienti e dove va verosimilmente collocato anche il porto tirrenico della città di Veio⁴

Periodo Arcaico

Per quanto riguarda il comprensorio fra il corso dell'Arrone, il Tevere e il mare, l'insieme delle evidenze mostra chiaramente una organizzazione del popolamento centralizzata e gerarchica, per la quale, almeno dall'VIII sec. a.C., Veio sembra essere il punto di riferimento politico ed economico⁵. tutta quest'area, posta tra il Tevere e il mare, costituiva il confine tra l'*Ager Romanus Antiquus* e l'*Ager Veientanus*. L'interesse per questa vasta area era, principalmente militare e strategico, costituendo un punto nevralgico per le comunicazioni ed il commercio del sale, fonte primaria per l'economia di Veio. Talmente importante che nelle fonti storiche vengono spesso citate le contese relative alle saline veienti⁶. Un nucleo di documenti questoàsenso e di natura giuridica e permette di verificare come, nella prima età imperiale, la riva destra del Tevere nel suo attraversamento urbano fosse denominata *ripa veiens* o *Veiantana*⁷. L'ipotesi è, verosimilmente, che il toponimo perpetuasse il ricordo di un'originaria pertinenza di questa riva del fiume al territorio controllato proprio dalla città di Veio. Il popolamento stabile di questo vasto territorio rurale sembra prendere l'avvio con il Periodo Orientalizzante (VIII-VII sec. a.C.) facendosi più sistematico ed anche meglio percepibile a livello archeologico nelle sue fasi più recenti, quando una questa maglia di insediamenti testimoniati principalmente da necropoli indica in modo chiaro la sua definitiva strutturazione⁸. A partire dall'VIII sec. a.C., l'organizzazione dell'area si basa, quindi, su tre sistemi insediamentali differenziati, ma perfettamente integrati fra loro: insediamenti di confine a difesa delle zone più lontane del territorio di Veio, sorti a distanza regolare sulle colline prospicienti il Tevere. Esempi sono il sito di Colle Sant'Agata e l'insediamento di Acquafredda⁹; gli abitati di piccole dimensioni in posizione strategica votati per lo più al controllo delle vie di comunicazione e delle risorse. Per l'area presa in esame si nota una fitta maglia insediativa anche sulle colline prospicienti il Fiume Arrone, che certamente in antico segnava il conine storico tra l'*ager Veientanus* e quello *Ceretanus*. Le ricognizioni di superficie, e occasionali invenimenti, hanno permesso di localizzare lungo il bacino di questo corso d'acqua e sui rilievi compresi tra questo e a ovest il medio corso del Rio Galeria i seguenti siti: in località Riserva della Casa, sul versante sinistro dell'Arrone, tra questo e il km 11,000 della via Boccea, aree di frammenti fittili d'abitato e forse di una necropoli di età orientale¹⁰. all'incrocio fra il fosso di Galeria e la via Boccea, al km 9, sono stati rinvenuti materiali d'abitato e alcune tombe orientalizzanti; sullo stesso sistema di colline, in località Cascina di Sotto al km

³ LAMONACA 2017: p.261

⁴ DE CRISTOFARO-PIEROGROSSI pp.: 42-43

⁵ DE SANTIS 2015: p. 355


⁶ DAMIANI-PACCIARELLI 2005: pp.511-512

⁷ DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2016: pp.: 33-34

⁸ DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2016: p.: 43

⁹ DAMIANI I., PACCIARELLI M 2006 pp.:511-512

¹⁰ DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2016: p.48

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	49 of 66

8° della via Boccea si è scoperta una tomba etrusca a camera databile al VII-VI secolo a.C.; in località Testa di Lepre, sulla riva destra dell'Arrone, quasi dirimpetto alle località precedenti, sono state localizzate alcune sepolture di tipo veiente; il sito di Monte la Vignola, a un paio di km verso sudovest dal sito precedente, anch'esso sul versante sinistro dell'Arrone, ha restituito materiali d'abitato¹¹. Infine si segnalano i ritrovamenti di tombe etrusche a camera in località Vallesanta, databili al VI-V sec. a.C. Le arterie viarie più importanti, che attraversavano e collegavano i due territori, furono: la *via Triumphalis*, l'*AureliaVetus* e la *via Cornelia*, oltre alla *via Campana*, la strada che costeggiava il Tevere dirigendosi verso il *Campus (Salinus)*, e un tracciato viario (che oggi sembra potersi identificare con la via Aurelia) che si dirigeva verso *Alsium*, utili all'approvvigionamento del sale.

- **Periodo Romano**


In epoca romana, al di sotto dell'attuale borgo di Castel di Guido e nei territori limitrofi, si sviluppa il centro di *Lorium*, noto dalla cartografia antica e molto amato dagli Antonini che vi costruirono una residenza¹². Numerosi sono i rinvenimenti riferibili a ville rustiche di lunga durata il cui primo impianto sembra risalire ad età medio-repubblicana, aree sepolcrali e soprattutto a strutture destinate alla raccolta delle acque, pozzi, cisterne, cunicoli, opere di drenaggio per la captazione delle acque, scavati nel banco tufaceo e da collegare a finalità agricole e abitative, con fasi che vanno dalla media età repubblicana al tardo impero¹³. Sempre ad epoca romana si datano i tratti di basolato rinvenuti, riferibili alle antiche vie Aurelia e Cornelia o ad altri tracciati viari secondari che attraversavano questo territorio e che probabilmente ricalcavano percorsi più antichi. Da ricollegare probabilmente all'antica via Cornelia o ad un suo diverticolo, è il tracciato viario basolato rinvenuto recentemente durante i lavori di raddoppio della via di Boccea, che sembra dirigersi verso la villa indagata in via di Casalotti. La disponibilità di acqua venne garantita nel territorio in esame anche dall'acquedotto Alsietino, costruito sotto Augusto e terminato nel 2 a.C. L'acquedotto che convogliava le acque del lago di Martignano, in condotto quasi totalmente sotterraneo fino alla naumachia augustea in Trastevere, raggiungeva l'Aurelia nei pressi della Maglianella. Tratti dell'acquedotto sono stati individuati nel Municipio, in località Pantan Monastero, all'incrocio fravia di Boccea e via di Casal Selce, dove sono stati rimessi in luce anche una necropoli di età imperiale e un tracciato viario che continuò ad essere utilizzato almeno fino alla fine del IX sec. d.C., rappresentando una importante bretella stradale fra la via Cornelia e la via Aurelia. Tra il V e il IV sec. a.C. Roma accresce il proprio potere estendendo e riorganizzando i propri territori. Il passaggio dalla monarchia alla repubblica segna un momento cruciale per la città, soprattutto per quel che riguarda lo sviluppo sociale, urbanistico e di espansione oltre le mura. Le tre viabilità principali citate precedentemente documentano una continuità di vita, con uno sviluppo maggiore della *via Aurelia*, che diverrà la principale strada di comunicazione con le nuove colonie marittime fondate sul litorale tirrenico. Oltre a queste, percorsi viari minori, di servizio o di collegamento con le strade principali, attraversavano il territorio. Ne è un esempio la tagliata stradale rinvenuta recentemente in uno scavo effettuato all'interno dell'ospedale IDI21. La strada può essere identificata con un diverticolo della *via Cornelia*, date la posizione e la direzione, e presenta più fasi di vita, databili a partire dall'età repubblicana¹⁴. Compagno nuovi insediamenti agricolo-produttivi, ma si segnala anche una continuità

¹¹ DE CRISTOFARO-PIERGROSSI 2016: p.48-49

¹² CATALLI S.D. pp.53-62

¹³ LAMONACA 2017, pp. 262-263

¹⁴ ARIZZA 2018, pp.1-14


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	50 of 66

di frequentazione di siti prece- denti, concentrati soprattutto lungo i tracciati viari. La presenza di tali insediamenti è testimoniata principalmente da tutta una serie di strutture idrauliche funzionali alla capta- zione e alla conservazione delle acque, come il complesso impianto idrico, costituito da una serie di tagli scavati nel banco naturale e da cisterne, cunicoli e pozzi, datato tra il IV e il III sec. a.C. e recentemente individuato in località Montespaccato, tra via L. Galassi e via G. Farina. Il resto degli insediamenti è attestato al di fuori del GRA, con una concentrazione nell'area della Tenuta della Massimina e della Tenuta della Selce. L'unica sepoltura rinvenuta tra via Cardinal Caprara e circonvallazione Cornelia è databile tra il IV e il III sec. a. C. Successivamente la grande trasformazione economico-sociale che avrà inizio con il II sec. a.C. è documentata archeologicamente da un nuovo sistema di insedia- mento: la villa rustica. È il caso del citato complesso residenziale e agricolo posto sul pianoro di Mazzalupo, lungo il percorso della via Cornelia, a cui si possono mettere in relazione tutte le strutture di captazione e conservazione delle acque poste nelle aree limitrofe. Infine, per quanto riguarda sepolture e necropoli, per questo periodo storico sono state individuate esclusivamente le strutture di necropoli che coprono un'area di mq 1300 ca. lungo la via Aurelia Antica, all'interno di villa Pamphilj¹⁵, datate tra la fine dell'età repubblicana e l'età medio-imperiale, nelle quali ad un'iniziale occupazione agricola ed insediativa si è affiancato un uso funerario, divenuto poi esclusivo, diffondendosi in tutti gli spazi disponibili riutilizzando le strutture precedenti. In età imperiale la fase edilizia più consistente è documentata con la costruzione di estese dimore suburbane simili nella disposizione e nel lusso alle case di città, ma con maggiori possibilità di estensione e di ampliamento. L'impianto del nuovo sistema insediativo della villa caratterizza il paesaggio di età imperiale, con la diffusione di impianti rustici e fattorie produttive su tutto il suburbio di Roma, per la maggior parte caratterizzati dalla coltura della vite. Tali complessi si distribuiscono sul paesaggio in modo pressoché uniforme, limitrofi alle grandi arterie viarie che attraversano il territorio: la *via Cornelia* e la *via Aurelia*. L'esempio meglio conservato e documentato è costituito dallo sviluppo del complesso rinvenuto sulla Collina delle Muse in località Mazzalupo, dove in questa fase il carattere agricolo-produttivo si estende a scapito dei settori abitativi. L'approvvigionamento idrico è alimentato dagli acquedotti che verranno costruiti nella zona: l'Acquedotto Alsietino o *Aqua Augusta* e in seguito l'*Aqua Traiana*. In questo periodo le aree destinate alle sepolture non soltanto crescono di numero, ma anche di estensione, sia per l'aumento demografico che per la diffusione del rito inumatorio rispetto a quello incineratorio. Le fosse, spesso, sono prive di corredo e, forse, collegabili ai componenti delle grandi *familiae* servili necessarie al mantenimento delle grandi ville rustiche. Ne sono esempio le sepolture, rinvenute spesso isolate, lungo via di Boccea e in prossimità della villa di Mazzalupo; o quelle sulla via Aurelia, come le otto sepolture di età imperiale scavate nel banco di cappellaccio, prive di corredo e ricoperte con tegole disposte alla cappuccina presso piazza di Villa Carpegna; un isolato monumento funerario e i com- plessi funerari all'interno di Villa Pamphilj, citati in precedenza. Infine si segnalano tre recenti rinvenimenti, effettuati tra il 2009 e il 2015, presentati per la prima volta in questa sede: un contesto archeologico pluristratificato, inquadrabile tra il I sec. a.C. e l'età moderna, sito sull'attuale via di S. Pancrazio¹⁶; venti sepolture su via Nazareth¹⁷, sicuramente pertinenti ad una più vasta necropoli, ma indagate solo in parte, databili tra età flavia ed età adrianea; e un monumento funerario rinvenuto nel cortile della chiesa di Santa Maria Janua Coeli, sulla via Cornelia, datato al II-III sec. d.C. e connesso ad un pozzo in

¹⁵ CATALI 2002, pp.26-28

¹⁶ SEROLENZI ET. ALII. 2017, pp. 264-265

¹⁷ SEROLENZI-MICOZZI 2017, pp. 279, 283

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	51 of 66

opera reticolata¹⁸. Tra l'aprile 2013 e l'estate del 2015 Un'indagine sistematica dell'area qui interessata indagine ha permesso di portare alla luce un piccolo insediamento etrusco, probabile emanazione di Veio, le cui prime testimonianze risalirebbero almeno al VII sec. a.C. e la cui frequentazione sembra proseguire fino al III sec. a.C. senza soluzione di continuità. Successivamente l'area sembra abbandonata, fatta eccezione per l'asse stradale che percorreva il tracciato dell'attuale via di Boccea e che continua ad essere utilizzato fino al III sec. d.C. Una presenza romana stanziale è di nuovo attestata alla seconda metà del I sec. a.C. da un piccolo nucleo di tombe. L'ultimo periodo di frequentazione antica dell'area si colloca al II-III sec. d.C., epoca cui si propone di far risalire la realizzazione di una cava ipogea collegata ad una piccola via di accesso. Successivamente l'intera collina sembra essere abbandonata fino all'età moderna, quando viene sfruttata dapprima per finalità agricole ed infine per scopi abitativi e commerciali¹⁹.

- **Periodo Tardoantico e Medioevo**

Tra il IV e il V sec. d.C., a seguito della diffusione del Cristianesimo, nel suburbio occidentale furono fondate le diocesi di *Centumcellae* (314 d.C.) e di *Lorium-Caere* (487 d.C.), circoscrizioni territoriali soggette al Vescovato di Roma. E fu proprio la progressiva crescita di potere e di influenza della Chiesa romana, che aveva accumulato un ingente patrimonio fondiario, grazie soprattutto a lasciti privati e largizioni imperiali, che ha condizionato le successive trasformazioni del suburbio. Tra le pochissime attestazioni individuate si può citare ancora una volta il complesso agricolo-produttivo in località Mazzalupo-Collina delle Muse. Inoltre si segnalano i recenti rinvenimenti su via Aurelia Antica, che hanno evidenziato una serie di sepolture sovrapposte e due ambienti, datati tra il IV e il VI sec. d.C., probabilmente funzionali alla necropoli portata alla luce, oltre ad altre strutture murarie in opera a sacco presso via Aurelia Antica, all'incrocio con vicolo del Gelsomino. Infine, caratteristiche di quest'epoca sono le strutture funerarie²⁰ e le catacombe, come quelle dei due Felici, di Calepodio o di S. Pancrazio, per citare le più famose, soprattutto nelle aree limitrofe alle mura cittadine e vicino alle tombe dei martiri²¹. In età medievale il paesaggio di questo periodo storico ancora non è chiaramente documentabile, forse perché, dopo la crisi demografica del VI secolo, le tracce archeologiche sul territorio diminuiscono o quasi si perdono. Tra VIII e X secolo il suburbio di Roma è interessato da una radicale riorganizzazione agricola del territorio che si diffuse, sotto i Papi Zaccaria (741-752) e Adriano I (772-795), nei patrimoni papali con l'istituzione delle *domuscultae*, per far fronte alla perdita dei territori siciliani che producevano grano. Le altre tracce visibili sul territorio riguardano la presenza di torri semaforiche costruite in posizione strategica in tutto l'entroterra, sulle alture e lungo gli assi viari principali e che ancora oggi caratterizzano il paesaggio della campagna romana. Per la loro costruzione vennero utilizzati i ruderi degli edifici romani già presenti o materiali di riempimento, come i basoli ridotti in scaglie delle strade presso cui venivano costruite. Ne sono un esempio la Torretta Troili e la Torre di Acqua-fredda, entrambe costruite riutilizzando i materiali di spoglio di due ville romane. Il Castello di Boccea²² sorge sul "fundus Bucciea" che domina la valle del fiume Arrone e il fondo denominato anticamente "Ad Nimphas Catabasi", sito al decimo miglio dell'antica via Cornelia. Oltre ai cunicoli e


¹⁸ LAMONACA 2017, p. 262

¹⁹ TRAVERSI 2017 pp.301-303

²⁰ SPERA 2004, pp. 169-180

²¹ LAMONACA 2017, p.263

²² SUL SITO OGGI SORGE UNA STRUTTURA RICETTIVA, "RELAIS CASTRUM BOCCEA", SITO TRA VIA DI BOCCEA E VIA DEL BOCCIOLETO, CHE COINCIDEREBBE CON L'INIZIO DELL'AREA DI SCAVO DEL CAVIDOTTO OGGETTO DI INTERESSE DELLA PRESENTE VIPIA.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	52 of 66


gallerie, è visibile il Torrione, costruito in pietra selce e mattoni con rinforzi di possenti barbacani, necessari per contenere ed arginare il progressivo cedimento del banco tufaceo che costituisce la base naturale del fabbricato. Il Castello domina i boschi dove, nel 260 d.C. furono martirizzate S.s. Rufina e Seconda, mentre nelle vicinanze, al XIII miglio della stessa via Cornelia, nel 270 d.C. sotto l'Imperatore Claudio il Gotico, subirono il martirio Mario e Marta con i figli Audiface ed Abachum, famiglia nobile di origine persiana. Le prime tracce cartacee documentali del Castello si trovano nella bolla di Papa Leone IV, conservata negli archivi vaticani, tomo I pag. 16, con la quale si conferma la donazione al monastero di San Martino del "fundus Buccia" e delle chiese dei Santi Martiri Mario e Marta. Il Papa Adriano IV nel 1158 confermò alla basilica vaticana il Castello e i fondi di Atticiano, Colle e Paolo. In un antico atto conservato in Vaticano, al fascicolo 142, si legge che nel 1166 Stefano, Cencio e Pietro, fratelli germani e figli del fu Pietro di Cencio, cedettero a Tebaldo, altro fratello, la loro porzione del Castello di "Buccega". Sempre dal medesimo archivio si apprende che Giacomo, Oddo, Francesco e Giovanni di Obicione, Senatori di Roma nell'anno 58 (1201), stabilivano che la basilica di San Pietro possedesse e godesse tutti i beni e gli abitanti del Castello di Buccia fossero sotto la protezione del Senato. Si stabilì che anche i canonici del Castello usufruissero dei privilegi e consuetudini accordati ai loro vicini, cioè come l'esercitavano nei loro castelli i figli di Stefano Normanno, Guido di Galeria e Giacomo di Tragliata. Da una bolla di Gregorio IX del 1240 si ha notizia di un incendio che distrusse il Castello e che il Pontefice ordinò di prelevare il denaro necessario alla ricostruzione direttamente dal tesoro della Basilica Vaticana²³. In un lodo del 1270, che tratta di una lite di confini della tenuta, si menziona tra i testimoni Carbone, Visconte del Castello di Boccea. Il Castello subì nel 1341 l'attacco di Giacomo de' Savelli, figlio di Pandolfo che, dopo averlo preso, scacciò gli abitanti e lo incendiò. Se ne trova traccia nel Catasto Alessandrino del 1661, dove la costruzione viene indicata come "Casale con Torre".

- **XIV Municipio**

L'area è caratterizzata, dal punto di vista geomorfologico, da rilievi collinari le cui pareti sono il risultato dell'erosione causata dai numerosi corsi d'acqua con orientamento N-S. La presenza di acqua (grazie alla vicinanza del lago di Bracciano) è una ulteriore caratteristica del territorio che ha favorito notevolmente la nascita di insediamenti. L'attuale aspetto di questo quadrante della campagna romana è il risultato dei fenomeni di vulcanismo dell'Italia centrale verificatisi principalmente durante il Pleistocene nell'area del vulcano Sabatino. La conformazione del territorio ha evidentemente condizionato il sistema viario, facilitando soprattutto i collegamenti N-S tra i pianori e la piana di Maccarese, ovvero tra i due principali assi viari E-O di età romana: Aurelia e Clodia (Braccianense). Un asse viario mediano è da riconoscere nell'attuale via di Tragliata, sul cui percorso sono stati rinvenuti i cunicoli sotterranei. È plausibile ormai l'identificazione dell'attuale via di Tragliata con la via Cornelia di età romana²⁴, testimoniando una notevole continuità nell'utilizzo del sistema viario. Va considerata facente parte del territorio l'area di Riserva Grande e già segnalato sulla Carta dell'Agro Romano, che si presenta geomorfologicamente come un pianoro tufaceo confinante a ovest con la Tenuta di Mazzalupetto, delimitato a nord da via dei Santi Audiface e Abacuc e ad est da via di S. Basilide. Il banco di tufo giallastro, piuttosto morbido, appare oggi inciso da profondi solchi di aratura che testimoniano la lunga destinazione agricola del sito,

²³ LAMONACA 2017, p.263

²⁴ PUTORTI ET ALII 2017, p.: 322

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	53 of 66

soprattutto in epoca moderna, cui si devono la distruzione dei soprassuoli e le radicali alterazioni dell'integrità del deposito archeologico.

Preistoria e Protostoria

Il territorio che a nord-ovest di Roma si estende dalle pendici del complesso vulcanico Sabatino fino alla pianura litoranea ha restituito, nel corso degli ultimi decenni, numerosissime testimonianze del popolamento umano ed animale risalenti al Pleistocene medio-superiore. In particolare l'area nei pressi di via Tragliata risulta essere occupata sin dall'età preistorica con grande continuità di vita²⁵.

Età Arcaica

In via La Sorta, a pochi centimetri al di sotto dei pavimenti e delle fondazioni murarie della villa romana individuata nel 2001 (vedi Età Romana) sono state rinvenute tracce di una precedente frequentazione etrusca a scopo funerario, databile in età arcaica. Nel dettaglio si sono conservati sei tagli di fossa quadrangolari riferibili a una tipologia di tombe definita "a tramite" o "a vestibolo": un ambiente – "vestibolo" appunto – scavato nel banco tufaceo a cui si accedeva mediante alcuni gradini e con uno o più loculi o nicchie per accogliere le sepolture, ricavati nelle pareti dell'ambiente e chiusi da tegole o lastre di pietra²⁶. Nell'area cosiddetta della Castelluccia²⁷, distante km 2,5 ca. dal pianoro della città di Veio e molto vicina al percorso della via Cassia, è delimitata a ovest dalla profonda valle scavata dal Fosso del Fico e a sud-est dalla valle del Bosco; tra di esse si ergono due bassi poggi di ignimbrite molto friabile, arrotondati dall'erosione naturale e dai lavori agricoli. Il limite è segnato dalla via Braccianese Nuova, che si immette in un sottopasso all'incrocio con Via della Storta. Quest'ultima, che viene ritenuta già presente dall'età etrusca, attraversa trasversalmente tutta la superficie in direzione nord est-sud-ovest. I risultati della ricerca hanno permesso di individuare 68 punti con evidenze archeologiche di diversa natura, molte delle quali opere di carattere agricolo di difficile inquadramento cronologico. Le tracce più antiche di insediamento si rinvengono nel punto più elevato dell'area, occupato da un complesso agricolo moderno – Casale d'Antoni – non interessato dalle trasformazioni urbanistiche in atto, insieme a un grande uliveto posto a sud-ovest. I ritrovamenti di superficie testimoniano che qui si collocava un abitato sin dall'età orientalizzante e arcaica. Le sepolture relative ad esso sono localizzate sulle pendici meridionali dell'altura ad E di via della Storta, addensate in quattro nuclei poco distanti tra loro. La forte erosione del suolo ha determinato la distruzione della quasi totalità dei piani di frequentazione antichi e della superficie del substrato geologico; le tombe a camera quindi non conservano l'apparato esterno e sono prive dei soffitti²⁸.

Età Romana


La tendenza ad occupare le aree intorno alla via Tragliata continua durante l'età augustea e nel successivo periodo imperiale, quando è possibile distinguere diverse tipologie di insediamento, da quelli a carattere spiccatamente rustico, di modeste estensioni e scarsa ceramica da mensa, a quelli prettamente residenziali, di notevole estensione e ricchi di materiali di lusso. Giudicando dalle ricognizioni effettuate nella zona, la suddivisione del territorio sembra costituita da proprietà di ha

²⁵ PUTORTI *ET ALII* 2017, pp.: 322-323

²⁶ SUARIA-ARIZZA 2017, pp. 355-360

²⁷ PAOLILLO 2017, pp.350-355

²⁸ SUARIA-ARIZZA 2017, pp.: 358-360


	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	54 of 66

20/30 ca., ognuna delle quali caratterizzata da una porzione di pianoro, di parete boscosa e di fondovalle²⁹. In Località Selva Candida, nei pressi di via Santi Audiface e Abacuc³⁰, la maggior parte dei ritrovamenti effettuati richiama un ambiente rurale con opere di bonifica dei suoli, impianti idrici per la captazione e conservazione dell'acqua e per attività estrattive. Tutti i manufatti sono rappresentati da unità stratigrafiche negative, riferibili a tagli rettangolari e circolari rinvenuti completamente riempiti da poderosi strati di scarico composti da materiale edilizio e ceramico, proveniente da un'intensa spoliazione degli edifici circostanti. L'indagine delle cavità data la frequentazione del luogo dall'epoca medio-repubblicana ad età tardo-imperiale. In via della Storta, all'interno del comprensorio militare di Santa Rosa, a partire dall'estate del 2001 sono stati effettuati degli scavi finalizzati a rimettere in luce una villa romana, la cui presenza era stata accertata in occasione di una serie di lavori del Ministero della Difesa per la messa in opera di un'antenna per telecomunicazioni. Il sito individuato, del tutto sconosciuto nell'ambito della bibliografia archeologica, è situato su un ampio pianoro tufaceo, in località Mazzalupo. La parte rimessa in luce, si estende su una superficie di m² 1512 ca. e si articola in 37 ambienti che non restituiscono, però, la totalità del complesso. Mentre a N e ad O i limiti sembrano certi, lungo i lati E e S la situazione appare meno chiaramente leggibile. A N e a O, infatti, sono state rinvenute due strutture murarie in opera laterizia, una con orientamento E-O e l'altra N-S, tra loro legate, oltre le quali i sondaggi effettuati non hanno evidenziato la presenza di ulteriori resti che facciano pensare a un'estensione del complesso in queste direzioni³¹. L'area di Colle Fiorito è dominata da un pianoro irregolare e dalla forma allungata, chiuso ad E dal Fosso di Mezzalupo e ad O dal Fosso di Galeria (attuale via La Storta), e collegato a N al Monte Cetrolo. I contesti archeologici furono confermati dalla campagna di ricognizione effettuata per l'elaborazione della Carta dell'Agro Romano (CAR), che segnalava la presenza di un insediamento arcaico nel sito n. 82 (area di frammenti fittili) e di uno romano nel sito n. 70 (area di frammenti fittili) del foglio 13. L'indagine ha confermato frequentazioni stanziali sviluppatesi in un arco cronologico compreso tra i secoli VII a.C. e III d.C. Scoperto inoltre un tratto di viabilità di epoca romana, che dal pianoro, seguendo l'andamento e le curve di livello del terreno, si dirige con andamento ovest-est verso il fosso di Mezzalupo. La strada è larga m 3,86, corrispondenti a 14 piedi oscoitalici : questo valore porterebbe a ritenere il tracciato piuttosto antico, anche se i resti messi in luce dovrebbero appartenere ad una fase più recente, come dimostra l'inserimento di frammenti fittili tardo-repubblicani . Tuttavia la via non può essere datata con esattezza, mancando dati o reperti ceramici più precisi. indagine ha messo in luce lacerti murari in opera laterizia, residuo di una villa di epoca romana, già segnalata dalla presenza di due grossi interri nelle pendici meridionali e occidentali dello stesso pianoro. L'impianto era affiancato da una piccola necropoli e da una tomba in muratura a servizio patronale. Individuate anche cisterna e materiale fittile. Nei periodi di luglio-agosto 2012 e maggio-agosto 2013, in località Castelluccia, all'altezza del km 12,680 della Linea Ferroviaria Roma-Viterbo, sono state eseguite due campagne di indagine archeologica preliminari alla realizzazione di un sottopasso pedonale progettato per collegare via Cassia – all'altezza del civico 1421 – con via della Torre di Spizzichino. Il paesaggio antico del comparto nel quale si inserisce l'area indagata è caratterizzato dal passaggio della via Cassia, nel tratto immediatamente precedente il IX miglio 1. Il percorso di questa porzione della via antica non è definibile con certezza, mentre è documentato archeologicamente a sud-ovest, nei pressi dell'incrocio con la via Trionfale, dove è stata vista la strada

²⁹ PUTORTI ET.ALII 2017, pp.: 323-324

³⁰ OLIVIERI 2017, pp. 319-322

³¹ SUARIA-ARIZZA 2017 pp.357-358

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	55 of 66


sezionata, e a nord-est, nell'area compresa tra i km 15,100 e 15,700 della Strada Statale Cassia, tra questa e il tracciato della Ferrovia Roma-Viterbo, a S dell'ex Consorzio Agrario Provinciale. Qui è stato identificato un tratto della via antica, delimitato da grossi blocchi parallelepipedi di tufo, ai lati del quale si dispongono due nuclei di ambienti con fasi di vita riconducibili al I-III sec. d.C. Gli edifici, situati al IX miglio della via, sono stati interpretati come afferenti alla statio ad Nonas. Lungo il percorso della strada, a S rispetto al IX miliario, si dispone inoltre l'area funeraria rinvenuta nella porzione di territorio delimitata a S dalla Torre delle Cornacchie e a N dall'ex Casello situato lungo la Ferrovia. Le indagini all'altezza del km 12,680 della linea ferroviaria⁵ hanno riguardato due aree, inframezzate dal percorso della ferrovia (fig. 1). Quella NE, indagata nel 2012, ha ampiezza di m² 78, mentre quella SO (fig. 2), sondata nel 2013, misura m² 122. È stata documentata una sequenza stratigrafica costituita da sei diverse fasi di vita del sito, databili tra la prima età imperiale e l'età moderna³².

Età Tardoantica e Medievale

Ancora in località Castelluccia, in età tardoantica si assiste alla costruzione di un edificio con strutture in opera vittata mista e suoi rifacimenti. Sono stati rinvenuti alcuni vani, costruiti probabilmente nel IV sec. d.C. e appartenenti a un edificio posto a sud-ovest rispetto alla ipotetica direttrice della via Cassia. L'edificio viene abbandonato in epoca tardoantica. Dopo i crolli delle strutture, avvenuti nella prima metà del V sec. d.C., nell'area si depositano strati sabbiosi molto compatti, di natura alluvionale. Questi livelli vengono tagliati, dopo la metà del V sec. d.C., dalle fosse di tre tombe a inumazione. La prima, una inumazione con copertura in tegole di recupero disposte a doppio spiovente a coprire la parte superiore dello scheletro, è ubicata nell'ambiente 1, a ridosso del muro di limite tra gli ambienti 1 e 2, del quale rispetta l'orientamento. All'interno degli strati di oblitterazione dell'ambiente 3 è stata individuata un'altra tomba a fossa, priva di copertura. Una terza inumazione era deposta in una fossa la cui escavazione ha interessato in parte gli elevati del muro di limite tra gli ambienti 3-4 e 5-6 e del muro di limite tra gli ambienti 5 e 6¹⁰. Dopo la deposizione delle inumazioni, l'area viene definitivamente oblitterata da uno strato antropico argilloso bruno ricco di malta e frammenti di materiale edilizio – dal quale proviene un frammento di iscrizione probabilmente funeraria – al quale si sovrappone uno strato sabbioso di colore giallo, estremamente compatto, di probabile origine alluvionale. In età bassomedievale l'utilizzo funerario dell'area della Castelluccia si presenta come una concentrazione di sepolture a inumazione la porzione sud-orientale dell'area di indagine so è interessata dalla presenza di un'ampia fossa, scavata entro la prima metà del XII secolo¹² e utilizzata per la deposizione, su più strati, di numerosi inumati. Della fossa ricadono entro l'area indagata solo i limiti nord-occidentale e sud-orientale; essa prosegue sia al di sotto della ferrovia che del marciapiede di via della Torre di Spizzichino³³.

³² TOMASSETTI 2017, pp. 313-317

³³ PAOLILLO 2017, p.355.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località “Tenuta Boccea” - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	56 of 66

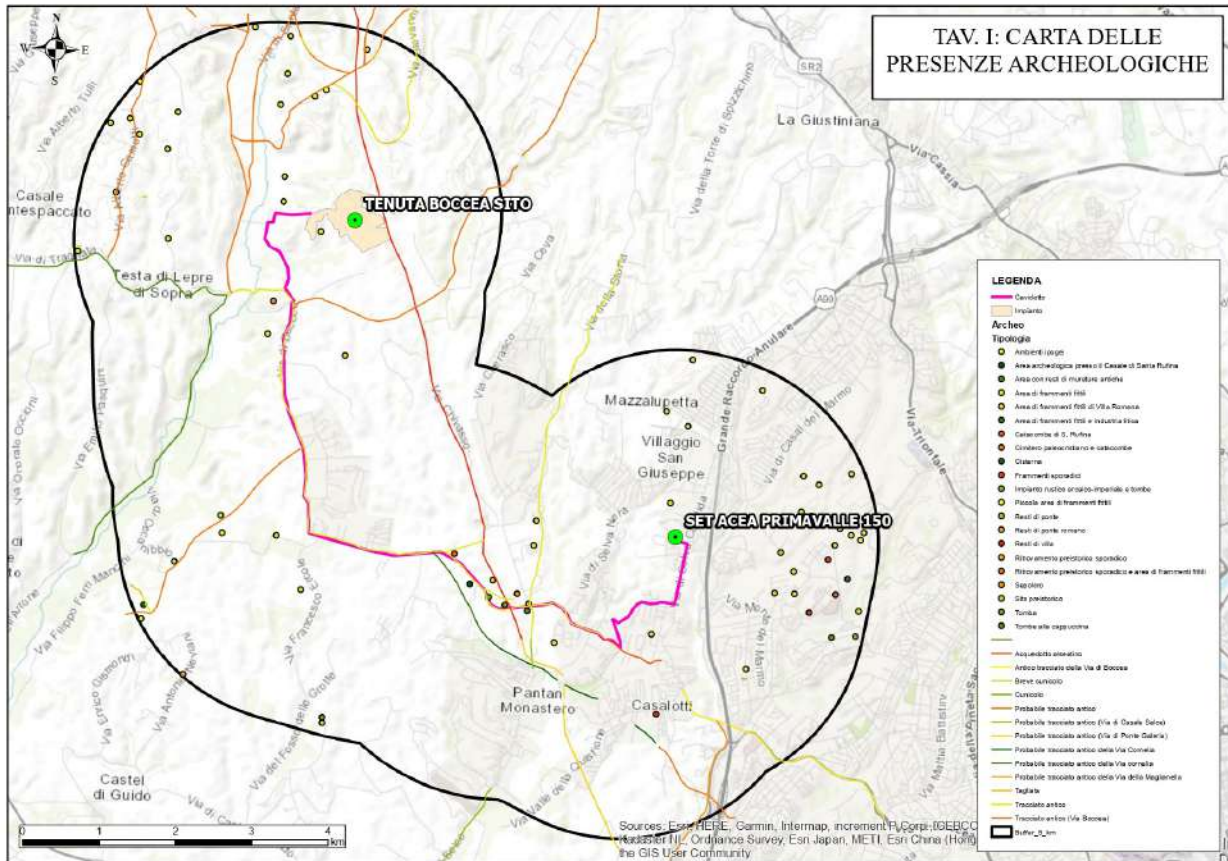



Figura 5.2 Aree di interesse archeologico prossime al Progetto.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	57 of 66

6. VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Nel presente paragrafo vengono esplicitate, per il territorio oggetto di indagine, le modalità di valutazione del rischio archeologico potenziale, intesa come procedimento finalizzato a verificare preventivamente le possibili trasformazioni delle componenti archeologiche del paesaggio all'attuazione delle opere previste dal progetto.

Nella valutazione del rischio archeologico si è fatto riferimento ad una serie di parametri estimativi, che sono, nello specifico:

1. il quadro storico-archeologico in cui si inserisce l'ambito territoriale oggetto dell'intervento;
2. i caratteri e la consistenza delle presenze censite (tipologia ed estensione dei rinvenimenti), in un'ottica di "ponderazione" della componente archeologica;
3. la distanza rispetto alle opere in progetto, nella quale si è tenuto anche conto del grado di affidabilità del posizionamento delle presenze archeologiche (intese per quelle note da bibliografia, fonti d'archivio o, comunque, non direttamente verificabili);
4. la tipologia dell'opera da realizzare, con particolare attenzione alle profondità di scavo previste per la sua realizzazione.

Quanto finora espresso costituisce senza dubbio la base per una indagine archeologica preventiva affidabile, ma non rappresenta uno strumento risolutivo della problematica: la ricognizione della documentazione raccolta nella fase preliminare della progettazione, non consente in realtà di pervenire ad una valutazione assoluta e certa del rischio archeologico, permettendo solo di ipotizzare la presenza indiziaria di resti archeologici genericamente riferibili a forme di insediamento ma, anche dove i dati sono carenti o del tutto assenti, non si può escludere a priori un rischio di tipo archeologico. In quest'ottica, la Carta del Rischio Archeologico rappresenta l'unico strumento valido di valutazione in un'attività di tutela e di conservazione del patrimonio archeologico.


La procedura di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico costituisce infatti lo strumento per individuare i possibili impatti delle opere in progetto sul patrimonio archeologico che potrebbe essersi conservato nel sottosuolo e, di conseguenza, per consentire di valutare, sulla base del rischio di interferenza, la necessità di attivare ulteriori indagini di tipo diretto.

Sulla base dell'analisi comparata dei dati raccolti mediante le indagini esposte, è possibile definire i gradi di Potenziale Archeologico del contesto territoriale preso in esame, ovvero di livello di probabilità che in esso sia conservata una stratificazione archeologica.

Al momento del survey, effettuato in ottimali condizioni di luce, l'area sottoposta ad indagine si presenta caratterizzata (escludendo i terreni privati recintati ed inaccessibili) da terreni in parte incolti, in parte arati, in parte ricchi di macchia mediterranea, in parte dedicati a pascolo, quindi con diversi gradi di visibilità della superficie.

6.1. CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO RELATIVO

I dati relativi al Rischio Archeologico inerente il Progetto, comprese le relative opere accessorie, sono stati sintetizzati graficamente nella Carta del Rischio Archeologico Relativo, la cui definizione dei gradi di

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	58 of 66

potenziale archeologico è sviluppata sulla base di quanto indicato nella Circolare 1/2016, Allegato 3, della Direzione Generale Archeologia. Tale carta è composta da n° 1 tavola in scala 1:10.000, nella quale è rappresentato il rischio di impatto archeologico valutato sulla base del rapporto tra gli elementi archeologici conosciuti e le strutture in progetto, con l'applicazione di una triplice area di rispetto (buffer di rischio) agli elementi indicanti la presenza di un sito archeologico. L'elenco completo delle Tavole prodotte alla luce del presente Studio è il seguente:

- TAV. I: Carta delle Presenze Archeologiche;
- TAV. II: Carta del Rischio Archeologico Relativo;

Da un punto di vista metodologico i livelli di rischio sono stati suddivisi in quattro categorie:


- "rischio alto": se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette sono stati individuati elementi fortemente indiziari della presenza di preesistenze archeologiche. Nel lavoro in oggetto questo grado di rischio alto è stato assegnato:
 - alle aree soggette a vincolo archeologico ed alle aree perimetrate come "aree di interesse archeologico" da parte della Soprintendenza BB.CC.AA.;
 - a tutte quelle aree che in seguito alla verifica diretta sul terreno hanno restituito materiale archeologico anche sporadico;
 - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 0 e 150 m.
- "rischio medio":
 - alle aree immediatamente contigue a quest'ultime;
 - alle aree in cui la distanza con l'area di interesse archeologico o con il sito archeologico da ricerca d'archivio sia compresa tra 150 e 300 m.
- "rischio basso": se nell'area in tutte le indagini dirette e/o indirette non sono emersi elementi indiziari dell'eventuale presenza di preesistenze archeologiche. Inoltre questo grado di rischio si assegna anche alle aree che distano più di 500 m dalle attestazioni archeologiche. Questa criticità non permette di escludere a priori un rischio di tipo archeologico;
- "rischio non determinabile": se nell'area, nonostante altre indagini preliminari non abbiano evidenziato tracce di preesistenze archeologiche, la visibilità nulla o scarsa del terreno in fase di ricognizione non abbia permesso un'adeguata analisi della superficie, non consentendo di individuare la presenza o meno di evidenze archeologiche.

Su di essa è stato riportato il rischio archeologico relativo utilizzando diversi indicatori, ognuno dei quali campiti con colori diversi:

- Tratteggio rosso: Rischio Alto
- Tratteggio arancio: Rischio Medio
- Tratteggio verde: Rischio Basso

La rappresentazione del rischio archeologico su cartografia si è ottenuta come di seguito illustrato:

1. sono state posizionate sulla base cartografica tutte le presenze archeologiche individuate attraverso la ricerca bibliografica e d'archivio (sul campo infatti non sono stati rinvenuti elementi archeologici capaci di rinnovare le conoscenze già acquisite);

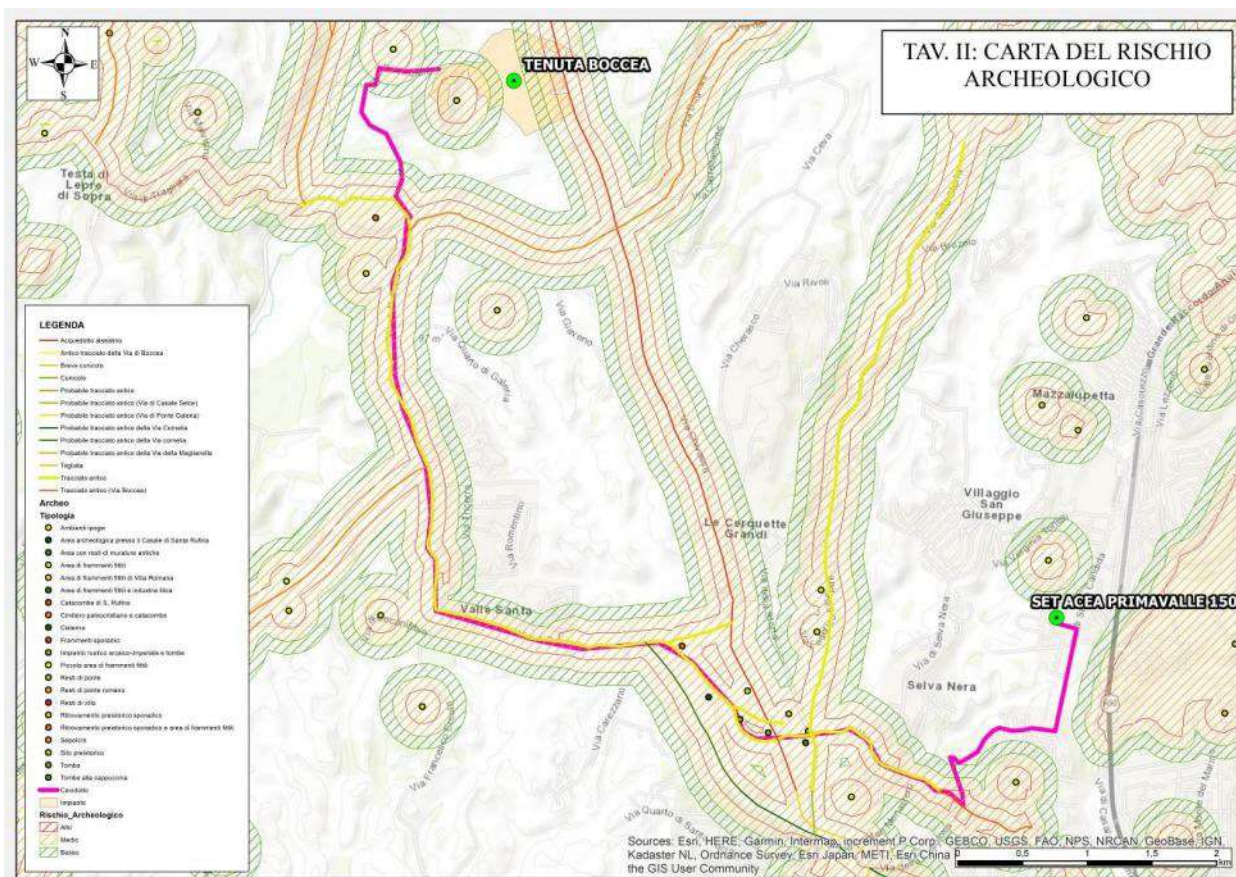
	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località “Tenuta Boccea” - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	59 of 66

2. dal perimetro esterno dell’areale (in caso ad esempio di aree sottoposte a vincolo ed aree di presenze archeologiche con estensioni note) è stato creato un poligono distante 100 m da esso, la cui superficie rappresenta la fascia di rischio alto;
3. dai limiti dell’area che indica il rischio alto è stato tracciato un secondo poligono – distante anch’esso 150 m dal precedente – che va a definire la superficie con rischio medio;
4. oltre il poligono del rischio medio tutta la restante superficie è stata considerata a rischio basso.
5. Oltre il poligono relativo a rischio basso, il rischio è considerato nullo.

6.2. RISCHIO ARCHEOLOGICO: RISULTATO DELLA SURVEY

I dati acquisiti hanno permesso di effettuare un’analisi complessiva e quanto più possibile esaustiva del rischio archeologico. Nell’area sottoposta ad indagine, per un totale di circa 180 ettari indagati, non è stata rinvenuta alcuna Unità Topografica, ; inoltre il percorso del cavidotto passa nelle vicinanze dei siti n° 2 (Loc. Migliano, rinvenimenti di materiale archeologico, Villa), 3 (Loc. Molignana, Insedimento rurale) e 14 (Loc. S. Maria Maggiore (Masseria dei Poeti), resti di un monumento funerario in travertino con superficie inscritta, sepolture tombali e monete di epoca romana).

In base a quanto finora descritto, non emergendo evidenze tali da interferire con l’opera in progetto, si stabilisce dunque che il Rischio Archeologico Relativo per le aree in cui ricadono sia il perimetro delle aree interessate dall’Impianto e dal cavidotto, in considerazione delle presenze archeologiche e delle condizioni di visibilità della superficie, presenta i seguenti valori:




	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	60 of 66

Figura 6.1: aree di rischio archeologico

- **Boccea :**
 - Rischio alto
 - Grado di potenziale archeologico pari a 8 (**indiziato da ritrovamenti diffusi**): diversi ambiti di ricerca danno esito positiv
 - Impatto alto: il Progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità);

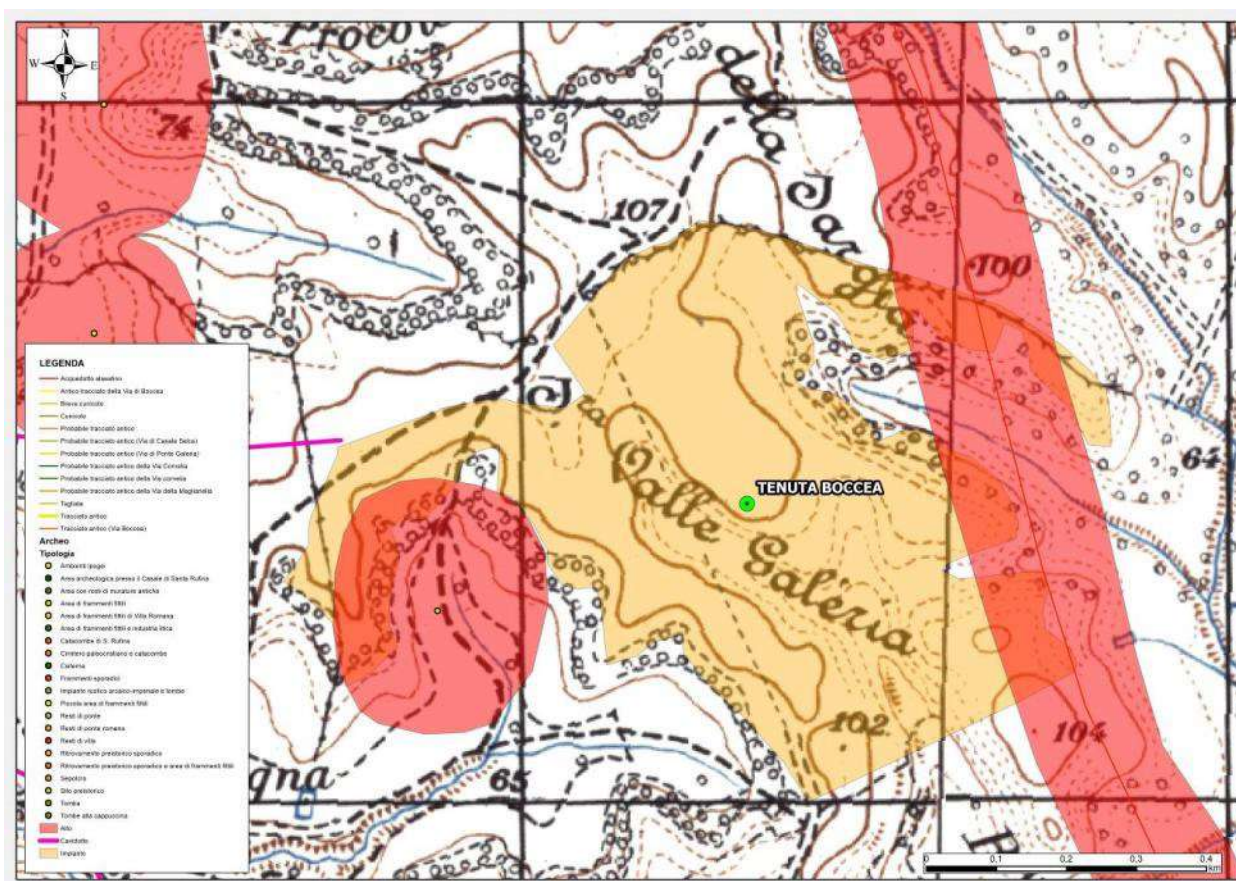


Figura 6.2 Rischio Alto (in rosso)

- **C.da Oliveto a C.da Campo Santo:**
 - Rischio alto
 - Grado di potenziale archeologico pari a 8 (**indiziato da ritrovamenti diffusi**): diversi ambiti di ricerca danno esito positiv
 - Impatto alto: il Progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità);

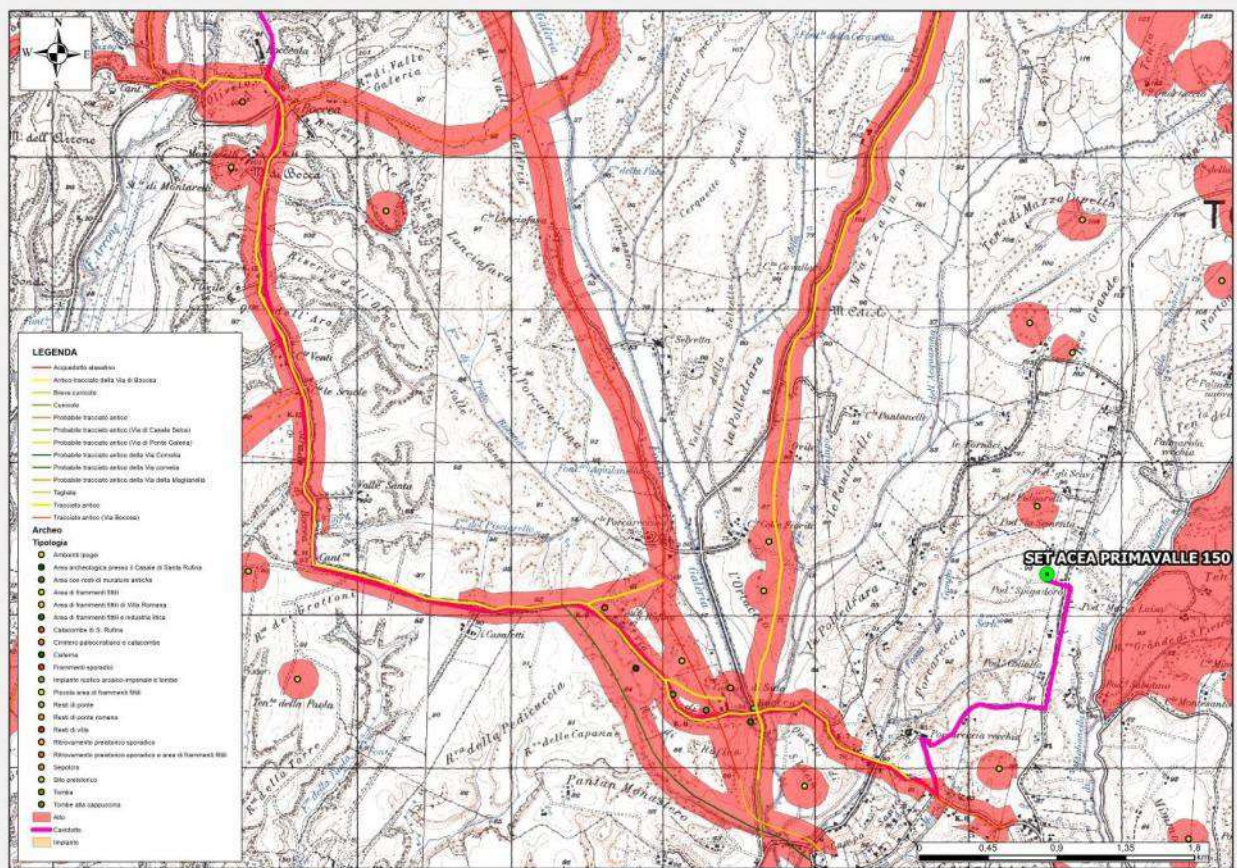




Figura 6.3 Rischio Alto (in rosso)

Si specifica che le valutazioni qui presentate sono definite sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche e del momento in cui è stata svolta indagine autoptica sui terreni che, come detto nel capitolo relativo ai risultati della ricognizione, sebbene idoneo alle indagini autoptiche non sempre le condizioni di visibilità sono state ottime. Si tratta perciò di giudizi che possono modificarsi con l'emersione di depositi e/o strutture archeologiche non ancora documentate. In particolare, va detto che eventuali modifiche possono verificarsi soprattutto nelle aree che oggi appaiono prive di presenze archeologiche, ma che potenzialmente conservano strutture o depositi sepolti di interesse archeologico.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	62 of 66

GRADO DI POTENZIALE ARCHEOLOGICO		RISCHIO PER IL PROGETTO	IMPATTO
0	Nulla. Non sussistono elementi di interesse archeologico di alcun genere	Nessuno	Non determinato: il progetto investe un'area in cui non è stata accertata presenza di tracce di tipo archeologico
1	Improbabile. Mancanza quasi totale di elementi indiziari all'esistenza di beni archeologici. Non è del tutto da escludere la possibilità di ritrovamenti sporadici	Inconsistente	
2	Molto basso. Anche se il sito presenta caratteristiche favorevoli all'insediamento antico, in base allo studio del contesto fisico e morfologico non sussistono elementi che possano confermare una frequentazione in epoca antica. Nel contesto limitrofo sono attestate tracce di tipo archeologico	Molto basso	
3	Basso. Il contesto territoriale circostante dà esito positivo. Il sito si trova in posizione favorevole (geografia, geologia, geomorfologia, pedologia) ma sono scarsissimi gli elementi concreti che attestino la presenza di beni archeologici	Basso	Basso: il progetto ricade in aree prive di testimonianze di frequentazioni antiche oppure a distanza sufficiente da garantire un'adeguata tutela a contesti archeologici la cui sussistenza è comprovata e chiara
4	Non determinabile. Esistono elementi (geomorfologia, immediata prossimità, pochi elementi materiali, ecc.) per riconoscere un potenziale di tipo archeologico ma i dati raccolti non sono sufficienti a definirne l'entità. Le tracce potrebbero non palesarsi, anche qualora fossero presenti (es. presenza di coltri detritiche)	Medio	Medio: il progetto investe un'area indiziata o le sue immediate prossimità
5	Indiziato da elementi documentari oggettivi, non riconducibili oltre ogni dubbio all'esatta collocazione in questione (es. dubbi di erraticità degli stessi), che lasciano intendere un potenziale di tipo archeologico (geomorfologia, topografia, toponomastica, notizie) senza la possibilità di intrecciare più fonti in modo definitivo		
6	Indiziato da dati topografici o da osservazioni remote, ricorrenti nel tempo e interpretabili oggettivamente come degni di nota (es. <i>soilmark</i> , <i>cropmark</i> , micromorfologia, tracce centuriali). Può essere presente o anche assente il rinvenimento materiale.		
7	Indiziato da ritrovamenti materiali localizzati. Rinvenimenti di materiale nel sito, in contesti chiari e con quantità tali da non poter essere di natura erratica. Elementi di supporto raccolti dalla topografia e dalle fonti. Le tracce possono essere di natura puntiforme o anche diffusa/discontinua	Medio-alto	Alto: il progetto investe un'area con presenza di dati materiali che testimoniano uno o più contesti di rilevanza archeologica (o le dirette prossimità)
8	Indiziato da ritrovamenti diffusi. Diversi ambiti di ricerca danno esito positivo. Numerosi rinvenimenti materiali dalla provenienza assolutamente certa. L'estensione e la pluralità delle tracce coprono una vasta area, tale da indicare la presenza nel sottosuolo di contesti archeologici	Alto	
9	Certo, non delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito, però, non è mai stato indagato o è verosimile che sia noto solo in parte	Esplicito	Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area non delimitabile con chiara presenza di siti archeologici. Può palesarsi la condizione per cui il progetto sia sottoposto a varianti sostanziali o a parere negativo
10	Certo, ben documentato e delimitato. Tracce evidenti ed incontrovertibili (come affioramenti di strutture, palinsesti stratigrafici o rinvenimenti di scavo). Il sito è noto in tutte le sue parti, in seguito a studi approfonditi e grazie ad indagini pregresse sul campo, sia stratigrafiche sia di <i>remote sensing</i> .		Difficilmente compatibile: il progetto investe un'area con chiara presenza di siti archeologici o aree limitrofe

Figura 6.4 tabella dei gradi di potenziale archeologico (fonte: Circolare DGA 1/2016)

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	63 of 66

7. BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

Almonte, M., Bassoli, C., & Borzetti, M. R. (2017) Via Bosconero. Resti archeologici (Municipio XIII). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 306-309.

Ammermann A. J. 1981, *Surveys and Archaeological Research, "Annual Review of Anthropology"*, 10, , pp. 81-82.

Arizza, M. (2018) Un diverticolo dell'antica via Cornelia presso l'Ospedale IDI di Roma. in *Fasti Online*. Roma, 2018. pp. 1-14.

Arizza M., De Cristofaro, A. Piergrossi, D. Rossi, (2015) La necropoli orientalizzante di via d'Avack, Roma, in R. Cascino, U. Fusco, C. Smith (edd.), *Novità della ricerca archeologica a Veio. Dagli studi di John Ward-Perkins alle ultime scoperte*, Roma 2015, pp. 147-153

Barker G. 1986, L'archeologia del paesaggio italiano: nuovi orientamenti e recenti esperienze, *"Archeologia Medievale"*, XIII, pp. 7-30.

Belvedere O., La ricognizione sul terreno, *"Journal of Ancient Topography"*, 4, 1994, pp. 69-94.

Bintliff J. L. - Snodgrass A. 1985, The Cambridge/Bradford Beotian Expedition. The first four years, *"Journal of field archaeology"*, 12, 123-161.

Cambi F. – Terrenato N. 1994, *Introduzione all'archeologia dei paesaggi*, Roma.

Cambi F. 2003, *Archeologia dei paesaggi antichi: fonti e diagnostica*, Roma.

Cambi F. 2011, *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma.

Cambi F. 2000, Ricognizione archeologica, in Francovich R.- Manacorda D. (a cura di), *Dizionario di archeologia*, Bari, p. 255.


Capanna, M. C., Carafa, P., Fischetti, A. L., & Attema, P. A. J. (2019) I paesaggi rurali tra il suburbio di Roma e il Latium vetus. Alle pendici dei Colli Albani. *dinamiche insediative e cultura materiale ai confini con Roma*. Groningen: Barkhuis, 15-28.

Catalli, F. (2002) Nuove Scoperte Archeologiche a Villa Doria Pamphilj, in Venettucci B, Cacciotti B. (a cura di) *Documenti per lo studio delle collezioni Doria-Pamphilj*. Roma 2002, pp. 26-28

(s.d.) La via Aurelia antica e le adiacenze, in ANZIDEI et al. s.d., pp. 53-62.

Cerrito, A. (2017) Via Cassia 737, Giardino Caduti sul Fronte Russo. Resti di edificio di età imperiale (Municipio XV). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 337-340.

Damiani I., Pacciarelli M. (2006) L'insediamento di Acquafredda e l'occupazione rurale del territorio tra Roma, Caere e Veio dal primo Ferro all'età arcaica in *La fattoria e la villa dell'Auditorium*, a cura di A.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	64 of 66

Carandini con M.T. D'Alessio e H. Di Giuseppe, Bollettino della Commissione Archeologica Comunale, Supplementi XIV, Roma, L'Erma di Bretschneider, 2006, pp. 511-556.

De Cristofaro, A. (2021) Da via Cornelia a via di Boccea: storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana. Da via Cornelia a via di Boccea: storia, percorso e paesaggi di una strada suburbana, 201-218.

De Cristofaro-Antonio, V. C. A., Simonetti, F. F. R. O. R., & Vivona, A. (2021) Sulla via Cornelia (II) Tracce di produzione agricola (III/inizi II sec. aC) e cava di pozzolana (I sec. aC/I sec. dC) in via di Selva Candida 18.

De Cristofaro, A., Matta, S., & Sforzini, C. (2015) La necropoli di Valle Santa nell'agro Veientano (Roma, via di Boccea). La necropoli di Valle Santa nell'agro Veientano (Roma, via di Boccea), 133-146.

De Cristofaro, A., Piergrossi A. (2016) Ripa Veientana. Per una storia del territorio tra Veio e Roma dall'VIII al IV secolo a.C. in *Mediterranea*. Quaderni Annuali dell'Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico XII-XIII, Roma 2016.

De Santis, A., Treglia, A., & Lamonaca, F. (2015) La sistematizzazione dei dati del XIII Municipio Ovest (già XVIII Ovest): prospettive di ricerca. established by: Mauro Cristofani and Riccardo Francovich, (Supplemento 7), 353-364.

Cherry J. F. - Davies J. L. - Mantzourani E. 1991, Landscape archeology as Long-Term History. Northern Keos in the Cycladic Islands from Earliest Settlement until Modern Times. Los

Galasso G. 2010, Archeologia preventiva. La valutazione del rischio archeologico.

Gallant T.W. 1986, Background Noise and Site Definition: A Contribution to Site Methodology, "Journal of Field Archaeology", 13, pp. 403-418.

Galluccio, F. (2017) Via di Selva Candida. Indagini archeologiche (Municipio XIV). *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 310-313.


Galluccio, F. (2017) Via Nicola Zanichelli. Villa romana della Casaccia (Municipio XV). *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 331-337.

Galluccio, F. (2017). Via della Storta 885. Indagini archeologiche (Municipio XIV). *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 360-367.

Galluccio, F. (2017) Via del Casale di S. Nicola. Indagini archeologiche (Municipio XIV). *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 325-331.

Gattiglia G. - Stagno A. M. 2005, La documentazione scritta nella ricognizione archeologica sul territorio: un "vecchio" sistema di schedatura, "Archeologia Medievale", 32, pp. 453-459.

Giacopini, L., & Ponticelli, G. (2017) Cesano di Roma. Il cimitero medievale di S. Nicola (Municipio XV). *Bollettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 367-373

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	65 of 66

Lamonaca, F. (2017). Inquadramento geomorfologico e storico-topografico del territorio del XIII Municipio. *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 259-264.

Longo F – Santoriello A. 2004, Ricognizioni archeologiche in Peloponneso, "Annuario della Scuola Archeologica di Atene", LXXXII, serie III, 4, Tomo II, 535-546.

Marchi, M. L. (2009) Il suburbio nordoccidentale di Roma: un complesso lungo la via Cornelia. *Il suburbio nordoccidentale di Roma*, 1000-1018.

Messineo, G., & Carbonara, A. (2016) Strade minori: Via Cornelia-Via Trionfale-Via Collatina-Via Laviniate-Via Laurentina. *Strade minori*, 1-286.

Montel, R. (1979) Le Casale de Boccea d'après les archives du Chapitre de Saint-Pierre. *Mélanges de l'école française de Rome*, 91(2), 593-617.

Olivieri, D. (2017) Via dei SS. Audiface ed Abacuc. *Indagini archeologiche (Municipio XIV). Bullettino Della Commissione Archeologica Comunale Di Roma*, 118, 319–322.

Paolillo, F. R. (2017) Località Castelluccia. *Indagini archeologiche all'altezza del km 12,680 della Linea Ferroviaria Roma-Viterbo (Municipio XIV). Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 350-355.

Pergrossi, A. Tra Veio e Roma: alcuni contesti dalla via Trionfale, loc. Poggioverde, in VAN KAMPEN I. (ed.), *Il nuovo Museo dell'Agro Veientano a Palazzo Chigi di Formello*, Roma 2012, pp. 125-130

Piranomonte, M., Casaramona, A., & Cordone, C. (2015) La sistematizzazione dei dati del II e del XV (già XX) Municipio: approfondimenti sulla via Flaminia. established by: Mauro Cristofani and Riccardo Francovich, (Supplemento 7), 285-296.

Plog S. – Plog F. – Wait W. 1978, *Decision Making in Modern Surveys*, "Advances in Archaeological Method and Theory", 1, New York-San Francisco-London, Academic Press, pp. 383-417.


Putortì, D., Festuccia, S., & Giustina, S. D. (2017) Via di Tragliata. *Indagini archeologiche (Municipio XIV). Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 322-325.

Remotti, E. (2017) Via di Casale Ghella. *Indagini archeologiche (Municipio XV). Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 344-350.

Schiffer M. B. – Sullivan A. P. – Klinger T. C. 1978, *The design of archaeological surveys*, "WArch 10.1", pp. 1-28.

Serlorenzi, M., & Jovine, I. (2011). *Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma. Atti del II Convegno*, 9.

Serlorenzi, M., Festuccia, A., & Giummarra, E. (2017) Quartiere di Montespaccato. *Indagini archeologiche (Municipio XIII). Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 283-295.

	IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA (AGRIVOLTAICO) COLLEGATO ALLA RTN POTENZA NOMINALE 25,3 MWp – 22,2 MVA Località "Tenuta Boccea" - Comune di Roma (Rm)	Rev.	0
	21-00016-IT-BOCCEA_RS-R01 RELAZIONE ARCHEOLOGICA	Sheet	66 of 66

Serlorenzi, M., Bono, F., & Nardoni, T. (2017) Via Aurelia 278. Diramazione di acquedotto (Municipio XIII). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 276-279.

Serlorenzi, M., & Micozzi, D. (2017) Via Nazareth. Rinvenimenti archeologici (Municipio XIII). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 279-283.

Serlorenzi, M., Leoni, G., & Lamonaca, F. (2016, October). La trasformazione storico-topografica delle aree di confine: un esempio dal suburbio ovest di Roma. In *LAC 2014 proceedings* (p. 11).

Serlorenzi, M., Paolillo, F. R., Scarpellino, M. T., Amicucci, G., & Catalano, P. (2017) Via di S. Pancrazio. Indagini archeologiche nel giardino di Villa del Vascello (Municipio XIII). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 264-275.

Serolenz M., Micozzi, D. (2017) Via Nazareth. Rinvenimenti archeologici (Municipio XIII) in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 2017, Vol. 118 (2017), pp. 279-283.

Spera, L. (2007) Cristianizzazione e suburbio romano: impianto dei cimiteri e modifiche degli spazi tra III e IV secolo. In *La cristianizzazione in Italia tra tardoantico e altomedioevo. Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana (Agrigento, 20-25 novembre 2004)* (Vol. 9, No. I, pp. 169-194).

Suaria, L., & Arizza, M. (2017). Via della Storta 701. Villa romana e necropoli etrusca presso la Caserma di Santa Rosa (Municipio XIV). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 355-360.

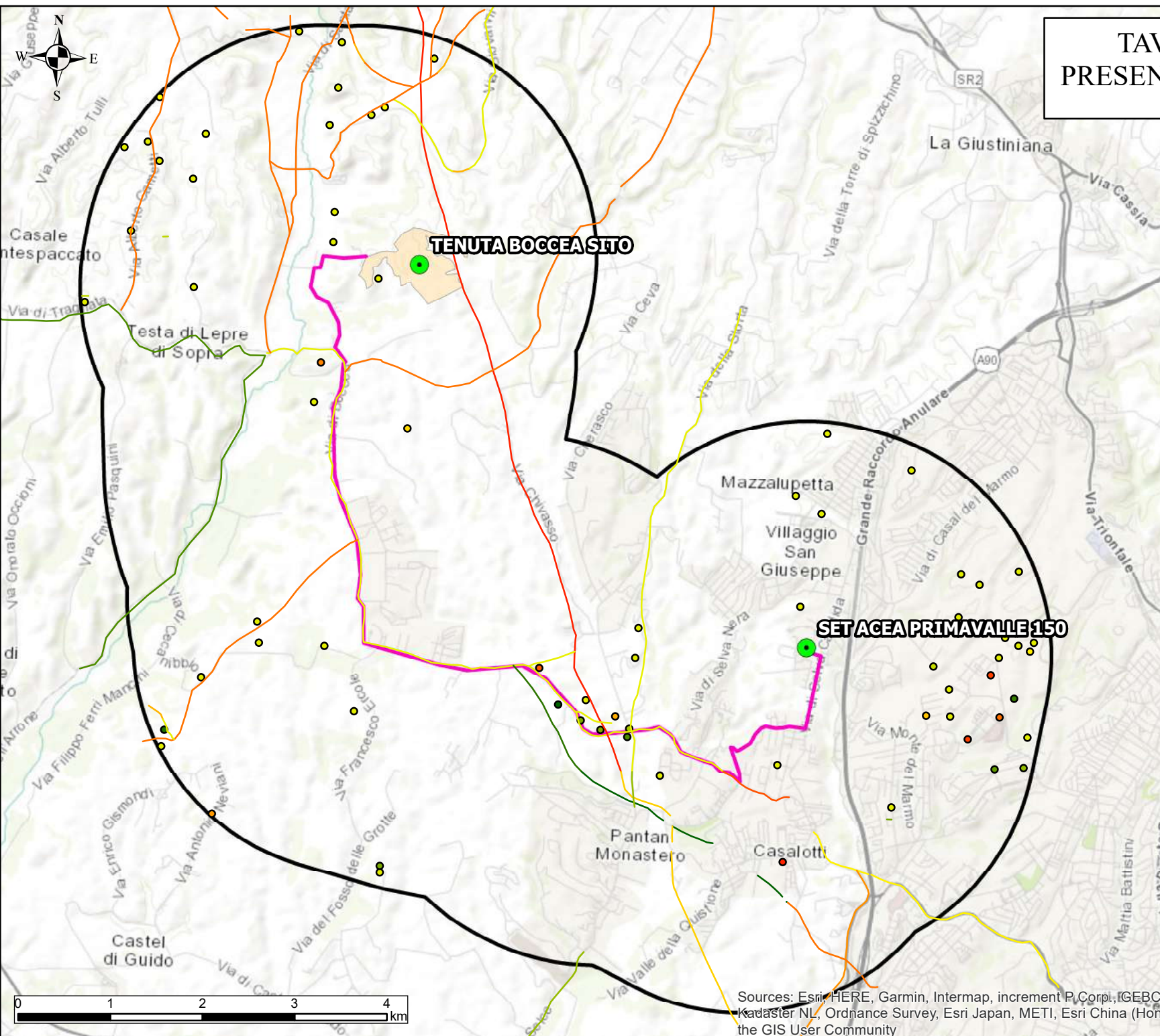
Tomassetti, A. (2017) Via Federico Filippini. Indagini archeologiche (Municipio XIV). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 313-319.

Torri, C. (2017) Via di Valle Vescovo. Nuovi ritrovamenti (Municipio XV). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 373-378.

Traversi, L., Cerulli, M., & Guaglianone, A. (2017) Via di Boccea 632. Nuovi dati dal territorio veiente (Municipio XIII). *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, 118, 301-306.

Zonetti, F., Pechar, S. W., Miranda, M., Di Somma, A., Mastrolorenzo, R., Marini, E., ... & Ferrari, V. (2015) Interpretazioni geografiche sulla localizzazione dei forti del campo trincerato di Roma.

TAV. I: CARTA DELLE PRESENZE ARCHEOLOGICHE



LEGENDA

- Cavidotto
- Impianto
- Archeo**
- Tipologia**
- Ambienti ipogei
- Area archeologica presso il Casale di Santa Rufina
- Area con resti di murature antiche
- Area di frammenti fittili
- Area di frammenti fittili di Villa Romana
- Area di frammenti fittili e industria litica
- Catacombe di S. Rufina
- Cimitero paleocristiano e catacombe
- Cisterna
- Frammenti sporadici
- Impianto rustico arcaico-imperiale e tombe
- Piccola area di frammenti fittili
- Resti di ponte
- Resti di ponte romano
- Resti di villa
- Ritrovamento preistorico sporadico
- Ritrovamento preistorico sporadico e area di frammenti fittili
- Sepolcro
- Sito preistorico
- Tomba
- Tombe alla cappuccina
- Acquedotto alseatino
- Antico tracciato della Via di Boccea
- Breve cunicolo
- Cunicolo
- Probabile tracciato antico
- Probabile tracciato antico (Via di Casale Selce)
- Probabile tracciato antico (Via di Ponte Galeria)
- Probabile tracciato antico della Via Cornelia
- Probabile tracciato antico della Via cornelia
- Probabile tracciato antico della Via della Maglianella
- Tagliata
- Tracciato antico
- Tracciato antico (Via Boccea)
- Buffer_5 km

Sources: Esri, HERE, Garmin, Intermap, increment P, Corp., IGEBCO, Kadaster NL, Ordnance Survey, Esri Japan, METI, Esri China (Hong Kong), the GIS User Community

TAV. II: CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO



LEGENDA

- Acquedotto alseantino
- Antico tracciato della Via di Boccea
- Breve cunicolo
- Cunicolo
- Probabile tracciato antico
- Probabile tracciato antico (Via di Casale Selce)
- Probabile tracciato antico (Via di Ponte Galeria)
- Probabile tracciato antico della Via Cornelia
- Probabile tracciato antico della Via cornelia
- Probabile tracciato antico della Via della Maglianella
- Tagliata
- Tracciato antico
- Tracciato antico (Via Boccea)

Archeo

Tipologia

- Ambienti ipogei
- Area archeologica presso il Casale di Santa Rufina
- Area con resti di murature antiche
- Area di frammenti fittili
- Area di frammenti fittili di Villa Romana
- Area di frammenti fittili e industria litica
- Catacombe di S. Rufina
- Cimitero paleocristiano e catacombe
- Cisterna
- Frammenti sporadici
- Impianto rustico arcaico-imperiale e tombe
- Piccola area di frammenti fittili
- Resti di ponte
- Resti di ponte romano
- Resti di villa
- Ritrovamento preistorico sporadico
- Ritrovamento preistorico sporadico e area di frammenti fittili
- Sepolcro
- Sito preistorico
- Tomba
- Tombe alla cappuccina
- Cavidotto
- Impianto

Rischio_Archeologico

- Alto
- Medio
- Basso

